



# PIAGGA



## PUNTO LUCE IMPIANTI

Di Casini Pier Luigi



**IMPIANTI ELETTRICI  
CIVILI E INDUSTRIALI**



Via del Capannone, 24 - 57038 Rio Marina 0565.924127 - Cell. 335-5369476  
P. i.v.a. 01482390497

**ristorante**

# La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

**Rio Marina**

Via V. Emanuele, 6/8

Tel. 0565.962211

## FORTI YACHTING PARTNERS

Agents & Brokers with White Glove Services

Compravendita Imbarcazioni  
Pratiche e Patenti Nautiche  
Immatricolazione Diporto e Commerciali  
Passaggi di Proprietà  
Dichiarazioni di Armatore  
Dismissioni di Bandiera  
Rilascio, Rinnovo e Convalida Certificazioni di Sicurezza  
Certificazioni R.I.NA (Registro Italiano Navale)



Iscrizione di Navi  
Tabelle di Armamento  
Consulenza Fiscale e Doganale  
Consulenze e Perizie Marittime  
Bunkeraggi e Lubrificanti  
Forniture Nautiche  
Pratiche Demaniali  
Trasferimento Imbarcazioni

AGENZIA INCARICATA



The INTERNATIONAL  
PROPELLER CLUBS



Lungomare Paride Adami, 25 - 57036 Porto Azzurro

Tel: 0565 1935269 • Fax: 0565 1989033 • Cell: 335 5943556 • E-mail: segreteria@forti.it • Skype: forti-yp

P.IVA: IT01635610494

## SCEGLI NOI

PER TUTTI I TUOI PRODOTTI



**Tipografia  
Elbaprint**

Arti Grafiche & Stampa

elbaprint@fiscali.it

0565.917.837

## Paoletti & Carletti

Cartoleria

Articoli da regalo • Giocattoli

Profumeria • Souvenir

Bigiotteria

Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina

Tel. 0565.962321



Anno XXXV - N. **138**  
Estate - 2018

# PIAGGIA

Periodico del  
Centro Velico Elbano A.D.S.  
Rio Marina

*direttore responsabile*  
**ENRICO CARLETTI**

*direttore*  
**PINA GIANNULLO**

*redazione*  
**LUCIANO BARBETTI**  
**RITA BARBETTI**  
**EMANUELE BRAVIN**  
**VALENTINA CAFFIERI**  
**UMBERTO CANOVARO**  
**MIRELLA CENCI**  
**ELIANA FORMA**  
**LELIO GIANNONI**  
**ANNA GUIDI**  
**PINO LEONI**  
**ANNA MERI TONIETTI**

*segretario di redazione*  
**NINETTO ARCUCCI**

Autorizzazione del Tribunale Civile di  
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

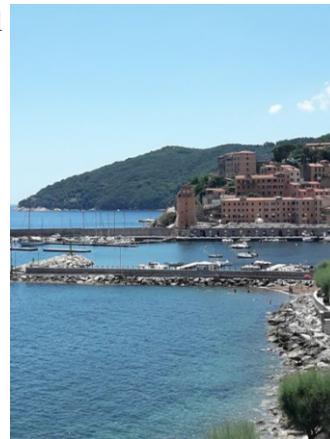
*Direzione e redazione*  
**Centro Velico Elbano**  
Via V. Emanuele II, n.2  
57038 Rio Marina (LI).  
e-mail: [ninettoarcucci@alice.it](mailto:ninettoarcucci@alice.it)  
e-mail: [lelio.giannoni@alice.it](mailto:lelio.giannoni@alice.it)

c/c postale n. 12732574  
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

*Stampa*  
Elbaprint  
Loc. Sghinghetta  
Portoferraio - Tel. 0565.917837  
e-mail: [elbaprint@tiscali.it](mailto:elbaprint@tiscali.it)  
Finito di stampare nel mese di ottobre 2018

Una veduta di Rio Marina dal  
palazzo di "Riccetti".

(Foto Elena Leoni)



## CAMPIONATO ITALIANO CLASSE FIREBALL

Anche quest'anno il Centro Velico Elbano ha dimostrato di essere all'altezza di organizzare eventi di notevole importanza. Dal 21 al 23 settembre, infatti, si è svolto, a Rio Marina, un campionato italiano, quello dei Fireball, già ospitato dal nostro circolo nel 1976 e 1985.

Il successo è testimoniato dagli innumerevoli complimenti e ringraziamenti che, dai partecipanti, dai giudici, dal segretario e dal presidente di classe, mi sono pervenuti.

Dopo esserci candidati nel 2017, ho lavorato un anno con il segretario e il presidente della classe Fireball perché ci venisse assegnato il campionato e per poterlo organizzare nel migliore dei modi.

È stata una soddisfazione vedere le 25 imbarcazioni (fra cui 4 straniere), veleggiare per tre giorni davanti alle nostre coste, sia di bolina sia con lo spinaker in poppa.

Al di là dei risultati di classifica, quello che conta per il nostro circolo è che le cose sono andate bene e tutti hanno apprezzato la nostra professionalità a terra e in mare e la nostra ospitalità.

Per questo devo ringraziare vivamente tutti quelli, e sono tanti, che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione. Elencarli sarebbe troppo lungo, è stato fatto durante la premiazione, sottolineo soltanto che, ancora una volta, il paese ha risposto positivamente e ha partecipato con entusiasmo.

Stiamo già lavorando per un altro evento che si svolgerà a Rio Marina dal 21 al 23 giugno 2019; questa volta nostra ospite sarà la classe Dinghy.

Voglio chiudere come al solito: per il Centro Velico Elbano hip hip urrà!

Il presidente  
**Corrado Guelfi**

# SCUOLA DI VELA 2018

di Marco Bulleri



Scuola di vela, lezioni di pratica

allenamento di sviluppo motorio adatto anche ai più piccoli combinando esercizi mutuati dallo yoga con quelli di acquaticità introduttivi ai corsi. Quello della preparazione atletica è un aspetto che mi propongo di sviluppare nei corsi e negli allenamenti futuri.

Altrettanto importante mi sembra stimolare negli allievi l'inclinazione alla collaborazione, lo sviluppo del rispetto per gli altri (e di conseguenza per il materiale che è lì grazie all'impegno di qualcuno ed a disposizione di tutti), per l'ambiente e per se stessi, imparando ad affrontare le proprie paure, a essere persone corrette e presenti a se stesse.

Come ho accennato l'attività della scuola vela non consiste solo in corsi, ma anche in allenamenti settimanali per le classi optimist e laser, che durante l'estate sono stati preparatori per le regate: il nostro circolo velico è stato l'unico a partecipare a tutte le regate del circuito elbano, compreso il campionato elbano svoltosi a Marciana Marina. Inoltre i ragazzi più grandi hanno collaborato con i comitati di regata durante le prove più importanti sui gommoni assistenza e posa boe, acquisendo esperienze di marinità e gestione della regata molto istruttive e

stimolanti. Il parco barche, principalmente costituito da optimist, barca datata ma d'eccellenza per l'istruzione dei più piccoli, è stato incrementato da quattro a otto barche. C'è, inoltre, un laser, e speriamo di poter contare su un secondo in prestito per proseguire gli allenamenti durante l'inverno. Va detto che a tutt'oggi l'equipaggiamento tecnico resta un po' la nota dolente del nostro circolo. La scarsità di risorse - economiche e umane - è un fattore col quale ho dovuto misurarmi dal primo momento in cui ho accettato l'incarico. I lettori della Piaggia, d'altronde, sanno meglio di me che il CVE vive grazie all'impegno di pochi personaggi fondamentali. Non ci addentriamo qui in un'analisi storico-sociale delle ragioni che hanno portato il circolo a una fase di stallo, piuttosto cogliamo l'occasione di quest'articolo per manifestare l'intenzione di fare tutto quanto è in nostro potere per ridare al paese quello slancio verso il mare e la vela che tanto gli è mancato negli ultimi anni, sperando che il consiglio direttivo voglia azzardare piccoli investimenti necessari e che altri fondi giungano dall'esterno per aiutarci a mettere a disposizione degli aspiranti velisti le risorse materiali e umane necessarie alla loro

## SOMMARIO

3-Campionato Italiano Fireball 2018.	C. Guelfi
4-Scuola di vela 2018.....	M. Bulleri
5-Campionato Italiano Fireball 2018.....	R. Goinavi
6-Hakuna Matata.....	A. Minoli
8-Campionato Italiano Fireball	L. Rondelli
10-Trofeo 88 miglia	E. Bravin
10-Attività dei nostri atleti.....	CVE
12-.Circolo Vogatori Rio Marina.....	Red.
13-U.S.D Rio Marina.....	L. Valle
15-Il Palazzo governativo diventa comunale.....	Red.
15-A Rio Marina hanno cantato gli angeli	E. Forma
16-Nuovo cinema Cavo.....	
16-Le possibilità di un'isola.....	C. Severgnini
18-Album di Famiglia.....	P. Leoni
20-Asciugati Gianni Raugi Raugi...	L. Giannoni
21-Come eravamo.....	M.G. Catuogno
23-I Parolanti.....	A.A.V.V.
25-La cucina di Marcella	
26-La Pagina di Emilio.....	U. Canovaro
27-Quando dei di che furono.....	Eliana Forma
28-Le monete circolanti nella terra di Rio fra XVI e XVII secolo .....	U. Canovaro
30-Dall'acca ala mecca e 'ndove sta.....	L. Barbetti
33-Lettere di amici.....	

realizzazione: servono altre barche, vele, cime e salvagenti nuovi, e molte altre piccole cose, ma servono anche persone che collaborino in segreteria con il preziosissimo Marcello, che collaborino con me nella gestione di bambini e ragazzi di preparazione ed età diverse, e che si prendano cura degli spazi fisici del circolo, dalla segreteria, all'aula, alle docce.

Ringrazio, a questo proposito, Leone, Matteo e Stefano, che seppure a spizzichi e bocconi e tra innumerevoli "cazziatoni" hanno sistemato il magazzino.

Soprattutto serve slancio!

Per questo trovo così preziosa la creazione del piccolo gruppo di ragazzi del luogo che, in gran parte grazie alla presenza di Leone e in altra parte grazie alla mia totale disponibilità nei loro confronti, si sono avvicinati al circolo e stanno imparando a collaborare responsabilmente con esso. Così come preziosa è l'amicizia e la stima che ci tributano la famiglia Del Gaudio e la famiglia Mititelu, ognuna secondo le proprie competenze e possibilità. A tutti loro va la mia gratitudine.

Degni di nota sono, per la classe optimist, gli allievi Cristian Mititelu, Sebastiano del Gaudio, Cristian Di Peppo, Giovanni del Gaudio che hanno frequentato la scuola tutta l'estate e hanno partecipato a quasi tutte le regate; Martina e Arianna per l'impegno e l'attenzione. Nella classe laser 4.7, Stefano Formato e il già noto Leone Gori che per motivi di studio continuerà gli allenamenti a Livorno; a lui un grande in bocca al lupo per il primo anno del nautico.

Un ringraziamento a Chiara di Clemente per l'aiuto con i bambini, per gli stimoli, la collaborazione nella



Scuola di vela, lezioni di teoria

quotidiana riflessione critica sul fatto e sul da fare; alla segreteria; a Massimo Gori per le trasferte e supporto tecnico e morale; a Matteo Tredici e Stefano Formato per l'assistenza in gommone e per l'amicizia; a Leone Gori per l'amicizia e per aver portato gli altri; a Giorgio Martino (regatante laser radial) che ha donato un optimist; a Filippo Arcucci che ha messo a disposizione un optimist da regata.

Per il 2019 abbiamo diverse idee nel cassetto e spero di presentarvele sul prossimo numero. L'intento è quello di coinvolgere i più giovani del comune di Rio variando l'offerta dei corsi, portando a conoscenza di tutti che la vela come tanti altri sport è scuola di vita dove sono basilari la correttezza, la solidarietà, il rispetto e la consapevolezza dei propri limiti.

Buon vento

## CAMPIONATO ITALIANO CLASSE FIREBALL 2018 CENTRO VELICO ELBANO RIO MARINA

di Roberto GOINAVI (Presidente Comitato di Regata)

Era dal 1985 che le "Palle di Fuoco" mancavano al Centro Velico Elbano e finalmente, dopo 33 anni, sono tornate per designare il Campione Nazionale 2018.

A sottolineare la caratura dell'evento la presenza di equipaggi di primordine provenienti da Svizzera, Repubblica Ceca e Gran Bretagna ansiosi di incrociare le prue con i campioni italiani.

Si inizia con gli arrivi dei primi concorrenti giovedì 20 Settembre: il traghetto sbarca carrelli ed equipaggi direttamente nel porto di Rio Marina consentendo di fatto già ai più impazienti di armare le loro potenti imbarcazioni per testare il rigging.

Venerdì di buon ora ultimi arrivi e tutti pronti per il segnale di avviso alle 12.00. L'unico a non essere così solerte il vento, come da previsioni meteo bisogna attendere il primo pomeriggio.

Pochi minuti dopo le 14.00 il Comitato di Regata apre ufficialmente il Campionato Italiano dando la partenza della prima prova.

Una bella brezza fra 7 e 8 nodi consente di rompere nel migliore dei modi il ghiaccio e far capire a tutti che gli equipaggi stranieri non sono venuti a guardare.

Taglia il traguardo, infatti, in prima posizione l'equipaggio svizzero capitanato da Cristina Haerdi che fra l'altro festeggia proprio a Rio Marina il compleanno.

Purtroppo la seconda prova viene annullata per un improvviso calo totale del vento e, nonostante un ultimo tentativo di riposizionare il campo di regata, si rientra a terra.

Sabato la musica la suona Eolo, un gagliardo Scirocco consente ai concorrenti di partire alle 11.00 in punto rispettando il programma deciso dal CdR.

Non c'è storia, tre primi di giornata per l' equipaggio Ceco Karanova/Napravnik ipotecano la classifica generale mentre per quella Italiana la classifica vede balzare al comando il duo Borzani/Brescia forti dello scarto possibile dopo quattro prove.

A terra la splendida “cena in banchina” offerta dal circolo a tutti i regatanti e accompagnatori offre ancora spunti per analizzare le manovre e gli ingaggi in boa.

Domenica lo Scirocco è costantemente sopra i 13 nodi con punte a 16/17. Il Comitato di Regata issa quindi la “Oscar” e rende libero il pompaggio a tutti quelli che se la sentono... onda formata e vento teso rendono difficile infatti tenere in assetto queste F1 del mare.

Borzani/Brescia infilano due primi e un terzo e di fatto si cuciono il Campionato Italiano sul giubbino della F.V. Desenzano, circolo di appartenenza.

A terra, aiutati dai soci del C.V. Elbano, gli equipaggi disarmano e caricano i carrelli per poter iniziare presto la premiazione alla presenza del Sindaco di Rio e del Comandante della Capitaneria di Porto di Portoferraio.

La classifica finale vede per il Campionato Italiano

1° Borzani Stefano/Brescia Matteo; 2° Zorzi Carlo/Bordon Mattia; 3° Brescia Paolo/Strobino Alberto.

Classifica overall al primo posto l'equipaggio Ceco Karanova/Napravnik seguiti da quello Svizzero Haerdi/Landerer.

Rio Marina e il suo storico Circolo Velico salutano i Fireball e si candidano per l'europeo 2021 dando quindi ai concorrenti un caloroso arrivederci.

## HAKUNA MATATA (1)

**Andrea Minoli (segretario di classe)**

Gli eventi ben riusciti nascono sempre da una lunga e accurata preparazione anche se, apparentemente, tutto sembra scontato e di facile realizzazione.

Il 49° Campionato Italiano della Classe Fireball, magistralmente organizzato dal Centro Velico Elbano di Rio Marina, non sfugge a questa regola e la straordinaria efficacia della sua riuscita si deve a una lunga preparazione che non riguarda solo l'evento in se stesso, ma è fondata sulla lunga storia della compagine sociale che anima questo storico Circolo velico italiano.

Da subito abbiamo la sensazione che la gestione del nostro campionato non sia solo una questione del CVE, ma riguardi tutti, a partire dal personale della Toremar che ci accoglie sulla rampa del traghetto e si fa in quattro per compensare le limitate abilità di manovra del rimorchio di qualche equipaggio.

Una volta sbarcati, la percezione, con il passare delle ore, prende sempre più corpo: è tutta Rio Marina coinvolta nella riuscita della nostra manifestazione sportiva! Il Sindaco, gli Assessori, la Guardia Costiera, gli albergatori, i ristoratori, gli esercenti, coordinati dal vulcanico Corrado Guelfi, Presidente e Direttore sportivo del Centro Velico Elbano.

Il Presidente, (da subito solo “Corrado” per tutti) è uno che ti mette immediatamente a tuo agio ed è disponibile per ogni esigenza alle quali risponde sempre con l'intercalare “unscèproblema”: un vero e proprio mantra che accompagnerà fino alla fine l'evento e che dà il “La” all'intero gruppo del CVE. Tutti, in acqua e a terra, danno il massimo per evitare qualunque difficoltà e per risolvere ogni imprevisto rapidamente e nel



**Un momento della regata**

---

1-Hakuna matata è una locuzione swahili, di uso estremamente comune in molte regioni dell'Africa centro-orientale. Una possibile traduzione in lingua italiana è "non ci sono problemi".

migliore dei modi.

I Fireballisti in trasferta di questioni da porre ne hanno da vendere, e da subito iniziano con richiesta last minute di alloggi, carrelli da saldare, parcheggio camper, cambi taglia per le magliette, infortuni ecc., ma ogni volta la risposta è sempre la stessa: un bel sorriso e “unscèproblema”!

L'organizzazione gira al meglio; 25 equipaggi sono giunti sulla splendida “Isola delle miniere” per contendersi il titolo di Campione Italiano Fireball 2018 o semplicemente per prendere parte all'evento. Tra loro, infatti, ci sono anche il team della Commodora Internazionale Christine Haerdi, quello del Commodoro europeo Jakub Napravnik e altri due equipaggi dalla Svizzera, che non possono concorrere per il titolo italiano, ma che, da qualche anno, amano partecipare al principale appuntamento del circuito Fireball del Belpaese, del quale apprezzano sempre le splendide location e il clima amichevole e festoso.

L'Italia schiera i suoi migliori equipaggi con diversi atleti che hanno già vinto il titolo in passato e anche più volte (Maurizio Leone e Luca Campati, tre volte vincitori del campionato, Paolo Brescia e Ariberto Strobino, diciannove titoli italiani in due), e tanti giovani equipaggi (tra i quali quello completamente femminile formato da Rebecca Fiore e Paola Capizzi), che si sono inseriti nella classe grazie al proficuo lavoro dei delegati zonali e alla disponibilità di barche sociali che vengono date in comodato gratuito a coloro che desiderano provare a cimentarsi su questa splendida deriva veloce e leggera (solo 76kg!).

Tre giorni di sole, vento e regate nelle quali l'unica nota stonata è il comportamento di uno dei timonieri nei confronti del proprio equipaggio in occasione di una manovra ritardata in dirittura di arrivo nella seconda giornata: abbandono del timone, scuffia, urla e pesanti insulti protratti per diversi minuti all'indirizzo della prodiera, peraltro infortunatasi nella caduta. Un comportamento che ha lasciato sbigottito l'equipaggio della barca appoggio intervenuta in soccorso, sulla quale operava proprio il Presidente Guelfi, il quale, una volta a terra, ha messo da parte il consueto intercalare, segnalando che, questa volta, “il problema c'era, eccome!” e che una condotta del genere non era proprio ammissibile.

Le regate, 7 in tutto, si sono svolte a partire da una prima giornata caratterizzata da sole e poco vento: l'unica prova completata ha visto la Svizzera Christine Haerdi regolare i campioni uscenti Brescia-Strobino e Giorgio Leone-Roselli. Il tempo di disarmare le barche e tutti (regatanti, accompagnatori e tanti amici del CVE) si ritrovano davanti a un enorme padellone per gustare un'eccellente acciugata di 70kg! preparata dall'esercito dei volontari coinvolti per la manifestazione. A seguire la cena offerta dai soci della Classe Fireball con pasta al pesto ligure e tiramisù, formaggi e vini piemontesi, salumi laziali, miele ligure nel favo, al quale, svizzeri e cechi, aggiungono birra e liquori, per un trionfo di gola e convivialità.

Il Sabato cambia lo spartito (mare formato e vento sui 10-11 nodi), ma il direttore d'orchestra è ancora straniero (e donna): i Cechi Johana Kořanová e Jakub Napravnik fanno il vuoto. Vincendo tutte e tre le prove disputate balzano in testa alla classifica, seguite da Christine Haerdi, competitiva (arriva due volte seconda e una volta terza) nonostante le condizioni non siano quelle che preferisce. Un paio di infortuni colpiscono due equipaggi: una costola rotta e una tibia tumefatta che richiede l'intervento dell'ambulanza per un controllo in ospedale ma, fortunatamente, senza serie conseguenze.

La cena, eccellente a base di pesce, servita lungo la banchina del porto da una pattuglia di soci e volontari, fa capire, se ce ne fosse ancora bisogno, di che pasta sono fatti quelli del CVE e permette agli equipaggi di ristorarsi egregiamente e di scambiare qualche impressioni sui primi due giorni di regata e avanzare qualche pronostico per le regate conclusive, nelle quali si prevedono le condizioni meteo ideali per una rimonta dell'equipaggio svizzero.

Ma Eolo nella notte ci ripensa e prepara una sventolata di oltre 15 nodi che spazza via ogni pronostico.

La Domenica si scende in acqua sapendo che nessuno si può permettere alcun errore: con sette prove (massimo numero teorico possibile) si potrà scartare solo un risultato. I Cechi, favoriti con il vento forte, non resistono alla pressione degli italiani e arrivano due volte secondi, perché questa volta a danzare in testa alla flotta è l'equipaggio gardesano Steven Borzani - Matteo Brescia che volano, a tutta velocità e solitari, sulla linea di arrivo. Le condizioni meteo (più vento e onda ripida) mettono a dura prova la flotta, che registra qualche scuffia, diversi ritiri e qualche equipaggio con il volto tirato a fine giornata. Le nuove leve però resistono imperterrite e portano a casa la barca e la pelle conquistandosi l'ammirazione di tutti.



**La sardinata**



**I ringraziamenti**



**Un momento della premiazione**

Puntuale, a terra, arriva immediatamente il ristoro di un'ottima pasta condita con alici e pesto ligure e tutti ritrovano il sorriso mentre iniziano i lavori per impacchettare le barche e prepararsi alla premiazione.

La classifica finale dimostra come non sempre il gentil sesso risulti svantaggiato nella vela ad alte prestazioni: ai primi due posti due timoniere donna (la svizzera Christine Haerdi e la ceca Johana Kořanová), al primo posto della classifica under 25, un equipaggio interamente femminile (le genovesi Rebecca Fiore–Paola Capizzi).

Alla cerimonia conclusiva il Sindaco di Rio, il Comandante della Guardia Costiera e l'Assessore alla cultura hanno premiato i Campioni italiani Fireball 2018 Stefano Borzani e Matteo Brescia (terzi assoluti dietro le imprevedibili ragazze), a seguire, la neo-coppia Carlo Zorzi–Mattia Bordon (che ha regatato con una barca in legno), e terzi ad un solo punto dal secondo, i campioni italiani uscenti Paolo Brescia–Ariberto Strobino.

Infine, primi tra i sette Fireball Classic in gara, i piemontesi Zanello Bordon e Alberto Tentoni.

Tre giorni di Campionato meravigliosi e divertenti all'Isola d'Elba dove un eccellente Circolo e una prestigiosa Classe, entrambi con una lunga storia di vela e di passione, hanno dato vita a un evento indimenticabile.

Un sentito grazie e buon vento dalla Fireball Italia!

## **49° CAMPIONATO ITALIANO FIREBALL**

**di Lorenzo Rondelli**

Il campionato Fireball è tornato sull'isola d'Elba nove anni dopo, questa volta a Rio Marina.

L'edizione del 2018 (la 49-esima) è stata organizzata dal Circolo Velico Elbano, che per la riuscita della manifestazione non ha lasciato nulla al caso: sono stati coinvolti il Comune di Rio, la Capitaneria di Porto e la Guardia Costiera, diversi esercizi commerciali, tantissimi appassionati di vela che hanno seguito i regatanti in mare (come assistenza, posaboe, supporto al comitato di regata) e a terra (assistenza per lo sbarco e l'imbarco dal traghetto, accogliuta di benvenuto il Venerdì sera, cena del Sabato, premiazione la Domenica).

Tra i 25 partecipanti ci sono equipaggi molto agguerriti (Maurizio Leone e Luca Campati, tre volte vincitori del campionato, Paolo Brescia e Ariberto Strobino, diciannove titoli italiani in due), diversi iuniores (tra i quali quello completamente femminile formato da Rebecca Fiore e Paola Capizzi), tre equipaggi stranieri (due barche svizzere e una della Repubblica Ceca).

La prima giornata è stata caratterizzata da sole e poco vento: l'unica prova completata ha visto la Svizzera Christine Haerdy regolare i campioni uscenti Brescia-Strobino e Giorgio Leone-Roselli. Il tempo di disarmare le barche e tutti (regatanti ed accompagnatori) si ritrovano davanti al Circolo Velico Elbano per gustare un'eccellente accogliuta preparata dall'esercito dei volontari coinvolti per la manifestazione.

Il Sabato cambia lo spartito (mare formato e vento sui 10-11 nodi) ma il direttore d'orchestra è ancora straniero (e donna): i Cechi Johanka Karanova e Jakub Napravnik fanno il vuoto. Vincendo tutte e tre le prove disputate balzano in testa alla classifica, seguite da Christine Haerdy, competitiva (arriva due volte seconda e una volta terza) nonostante le condizioni non siano quelle che preferisce.

La cena (eccellente) permette a equipaggi e volontari di scambiare qualche impressione sui primi due giorni

di regata e avanzare qualche pronostico per l'ultimo decisivo giorno, nel quale si prevedono le condizioni meteo ideali per una rimonta dell'equipaggio svizzero.

La Domenica si scende in acqua sapendo che nessuno si può permettere alcun errore: con sette prove (massimo numero teorico possibile) si potrà scartare solo un risultato. I Cechi non cedono alla pressione e fanno tutto a modino: arrivano due volte secondi (sempre alle spalle dell'equipaggio italiano Borzani-Brescia) e chiudono in bellezza con una vittoria nell'ultima prova. Le condizioni meteo (più vento e più onda del giorno precedente) mettono a dura prova la flotta, che registra diversi ritiri e qualche equipaggio con il volto tirato a fine giornata. Tutti ritrovano il sorriso davanti alla pasta preparata dal circolo.

La classifica finale dimostra come non sempre il sesso debole è quello femminile: ai primi due posti due timoniere donna, al primo posto della classifica iunior un equipaggio interamente femminile (Fiore-Capizzi).

Alla cerimonia conclusiva il sindaco di Rio, il comandante del porto, l'assessore alla cultura hanno premiato i nuovi campioni italiani Stefano Borzani e Matteo Brescia (terzi assoluti dietro le imprevedibili ragazze), la neocoppia Zorzi-Bordon (che ha regatato con una barca in legno), i campioni italiani uscenti Brescia-Strobino (terzi ad un solo punto dal secondo).

Tre giorni di campionato che hanno confermato come ogni volta che si regata all'Elba ci si diverte un mondo.



L'equipaggio femminile

Buongiorno,  
tenevo a ringraziarvi per la vostra meravigliosa ospitalità. Non sono riuscita a farlo domenica, lo faccio ora via mail.

Siamo stati benissimo. Organizzazione impeccabile, accoglienza calorosa e tanto tanto entusiasmo contagioso!!

Ero presente all'edizione del 1985 ed è stato un vero piacere tornare. Speriamo che ci siano presto altre occasioni!!

**Letizia Monsilio**

Carissimi,  
colgo l'occasione per ringraziarvi personalmente e complimentarmi per l'ottima riuscita del campionato FIREBALL. Professionalità, attenzione, location, comitato eccellente, accoglienza. E poi sole, onde e vento.

Grazie mille  
Buon vento

**Steven Borzani**

A logo for a construction company. It features a stylized house with a chimney and a small figure on the roof. To the right of the house, the text reads "Costruzioni edili" in a bold, sans-serif font. Below this, the company name "COSTARELLI PATANÈ" is written in a larger, bold, sans-serif font, with "s.r.l.c." in a smaller font underneath. At the bottom left, the P.I.V.A. number "01.01.8050490" is listed. At the bottom right, the address "Via Principe Amedeo, 16 57038 RIO MARINA" and phone numbers "Cell. 3355920514" and "3356258540" are provided.

Costruzioni edili  
**COSTARELLI PATANÈ**  
s.r.l.c.  
P. I.V.A. 01.01.8050490  
Via Principe Amedeo, 16  
57038 RIO MARINA  
Cell. 3355920514  
3356258540

A logo for a boat repair and rental service. It features a stylized sailboat with the name "Rio Service" written on its sail. To the right of the sailboat, the text reads "RIMESSAGGIO IMBARCAZIONI FINO A 20 TON" in a bold, sans-serif font. Below this, the company name "RIO SERVICE" is written in a larger, bold, sans-serif font, with "di Massimo Gori e Piero Ricci s.n.c." and "C.F. e P.I. 01423220498" in a smaller font underneath. At the bottom, the text "CANTIERE NAUTICO" is written in a bold, sans-serif font. Below this, the address "Calata dei Voltoni, 4 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba" and phone numbers "Tel. 0565.925050 - fax 0565.925783 - Cell. 335/5444507 - 328/5761886" and email "E.mail: rio.service@riscali.it" are provided.

RIMESSAGGIO IMBARCAZIONI  
FINO A 20 TON  
**RIO SERVICE**  
di Massimo Gori e Piero Ricci s.n.c.  
C.F. e P.I. 01423220498  
CANTIERE NAUTICO  
Calata dei Voltoni, 4 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba  
Tel. 0565.925050 - fax 0565.925783 - Cell. 335/5444507 - 328/5761886  
E.mail: rio.service@riscali.it

A logo for a restaurant. It features a stylized wave with the name "IL MARE" written on it. To the left of the wave, the text reads "RISTORANTE - PIZZERIA - SPAGHETTERIA" in a bold, sans-serif font. Below this, the name "IL MARE" is written in a larger, bold, sans-serif font. At the bottom, the address "Via del Pozzo, 13 - 57038 RIO MARINA - Isola d'Elba" and phone number "0565.962117" are provided.

RISTORANTE - PIZZERIA - SPAGHETTERIA  
**IL MARE**  
Via del Pozzo, 13 - 57038 RIO MARINA - Isola d'Elba - ☎ 0565.962117

# Trofeo 88 miglia

Carissimi Presidenti,

il Trofeo 88 Miglia si è concluso con l'auspicato successo di grande partecipazione.

Anche quest'anno le barche iscritte sono state oltre sessanta, con una partecipazione media di circa 35 barche a prova.

Tutto questo è merito di una pianificazione attenta che, solo grazie alla vostra disponibilità, è stata possibile.

Credo che anche per i vostri club far parte di una simile manifestazione possa essere considerato motivo d'orgoglio.

Confido che, anche per il prossimo anno, questa forte unione resti indissolubile e non possa che migliorare con ulteriori collaborazioni.

Nella futura edizione porteremo probabilmente alcune modifiche, ma non sono in discussione le tappe con i vostri porti di arrivo o le attività già consolidate, riferendomi al Trofeo delle Tartane ed il Trofeo Prato vela.

A titolo personale e per conto di tutta l'Organizzazione del T88M, vi invio un affettuoso saluto e un fortissimo ringraziamento.

Avanti così e buon vento!

**Emanuele Bravin**

## VELA – ESTATE 2018

### ATTIVITA' DEI NOSTRI ATLETI

#### 30 giugno – 1 luglio

Leone Gori ha partecipato alla 2<sup>a</sup> Selezione Zonale Optimist che si è tenuta a Marina di Campo, organizzata dal Club del Mare e Comitato Circoli Velici Elbani

#### 7 – 8 luglio

Marciana Marina - Campionato Elbano Derive

Classe Optimist Cadetti: Sebastiano Del Gaudio 4°, Cristian Mititelu 5°

Classe Laser 4.7: Leone Gori 3°

Classe Libera: Giorgio Martino 2°

#### 22 luglio

Rio Marina – 38° Trofeo Bartolini

Classe Optimist Cadetti: Cristian Mititelu 3°, Sebastiano Del Gaudio 6°, Giovannibattista Del Gaudio 9°

Classe Laser 4.7: Leone Gori 1°, Stefano Formato 7°

Classe Laser Radial: Giorgio Martino 1°

Nico Bartolini è intervenuto alla premiazione e ha consegnato a Marcello Cioni il Trofeo.



**Selezioni Optimist**



**Marcello Cioni riceve il Trofeo Bartolini**

**assistenza  
hardware-software  
misuratori fiscali**

[www.tpcsystem.com](http://www.tpcsystem.com)  
[info@tpcsystem.com](mailto:info@tpcsystem.com)

L.go Pianosa, 1  
57037 - Portoferraio  
tel. 0565 930371

**COPPE - TARGHE  
INCISIONI - GADGET**

TESTA - ROSINI

tel. 0565 21053 - 3488285254 - mail [zubipremiazioni@gmail.com](mailto:zubipremiazioni@gmail.com)  
f ZUBI premiazioni  
Via De Amicis 8 Piombino

## 29 luglio

Procchio 17° Trofeo Moretti

Il Trofeo Moretti è stato appannaggio del Club del Mare di Marina di Campo, mentre il premio per il regatante più giovane è andato a Cristian Mititelu, in gara nella classe Optimist categoria Cadetti.



**Cristian Mititelu**

## 11 agosto

Marciana Marina Trofeo Santa Chiara

Bianca Pettorano e Flaminia Panico, nella classe 420, si sono classificate al 1° posto, a pari punti con Edoardo Galgano e Gipponi Eva.

Nella classe Optimist il migliore è stato Sebastiano Del Gaudio seguito da Christian Di Peppo e Giovanni Battista del Gaudio, rispettivamente in seconda e terza posizione.

Nella classe libera 1° posto per Giorgio Martino, 3° posto per Leone Gori e 4° posto per Stefano Formato.



**Trofeo di Santa Chiara**

## 19 agosto

Rio Marina Regata di Ferragosto

Classe Optimist Cadetti

Giovanni Battista Del Gaudio 4°, Cristian Di Peppo 5°, Martina Caoianiz 6° e Arianna Menichetti 7°.

Classe Laser 4.7

Leone Gori 1°, Stefano Formato 4°

Classe Laser Radial

2° Giorgio Martino.



**Loano**

## 6 – 7 – 8 Settembre

Loano Campionati Italiani Giovanili

Bianca Pettorano e Flaminia Panico, nella classe 420, hanno partecipato ai campionati-

## 9 Settembre

Trofeo Varanini

Sebastiano Del Gaudio si è aggiudicato il trofeo Varanini 2018 classificandosi al 1° posto nella Classe Optimist Cadetti.

Al 2° posto il fratello Giovanni Battista.

Nella classe Laser 4.7

1° posto per Leone Gori.

**In occasione del Campionato Elbano Derive del 7 e 8 luglio è stato assegnato al Centro Velico di Marciana Marina il 2° Trofeo Marcellino Gori.**



**Marcella e Massimo Gori**



**RIO MARINA**  
GINEPRO S.R.L.  
VIA TRAVERSA - RIO MARINA (LI)  
TEL. 0565/925000  
[ginepro.riomarina.traversa.dir@conadeltirreno.it](mailto:ginepro.riomarina.traversa.dir@conadeltirreno.it)



**RISTORANTE GRIGOLO**  
di Fionella Tamagni

Pizza V. Emanuele - Rio Marina  
Tel. 0565.924161 - 338.4663682

# VOGATORI RIOMARINESI

A Rio Marina, nel giorno della tradizionale festa di San Rocco, l'attività degli equipaggi del Circolo Vogatori Riomarinesi è stata molto intensa e ricca di emozioni. Alle 17,30 infatti i quattro equipaggi rappresentanti i 4 rioni, affiancati da alcune vele dei giovani del Centro velico elbano di Rio Marina, hanno accompagnato in mare la processione dedicata a San Rocco, riprendendo una tradizione che negli anni si era interrotta. La processione religiosa è poi proseguita con il corteo via terra per concludersi con la S.Messa nella chiesa del paese dedicata al Santo.

Prima delle prove finali del Palio dei Rioni, è stato osservato un minuto di silenzio e gli equipaggi hanno tenuto in alto i remi in segno di ricordo e omaggio alle vittime dei fatti di Genova, città che con Rio Marina e l'Elba ha sempre avuto forti legami. Per quanto riguarda invece il dettaglio delle attività sportive, il Trofeo "Lo Smeraldo" di Capoliveri ha visto al primo posto l'Ilva del rione Il Piano, seguita da Le Cave (equipaggio femminile), Il Centro e il Sasso.

Invece il Palio dei Rioni 2018 ha dato i seguenti risultati finali: al 1° posto l'Ilva del rione "Il Piano" seguita dai rioni Il Centro, Le Cave e Il Sasso. Inoltre la giornata sportiva del 16 agosto era dedicata al Memorial Lorenzo Claris Appiani, per ricordare il giovane avvocato, vittima dei fatti tragici del Tribunale di Milano il 9 Aprile 2015. Alla cerimonia di premiazione era presente anche la famiglia Appiani che, per voce del padre Aldo Claris Appiani, ha espresso la propria gratitudine nel vedere associato il ricordo del figlio a un evento sportivo, simbolo di aggregazione di tanti giovani, proprio nel luogo in cui il figlio amava trascorrere le vacanze. Presente anche il legale della famiglia Appiani, Cesarina Barghini, che, dopo aver ricordato gli aspetti di solidarietà e rispetto legati allo sport, ha aggiornato sugli esiti delle vicende giudiziarie, che si sono concluse con la condanna all'ergastolo per il responsabile della strage al Tribunale di Milano.

Presente anche l'Amministrazione del Comune di Rio con il sindaco Marco Corsini e il presidente del Consiglio comunale, con delega alle Politiche giovanili, Mattia Gemelli.

Il sindaco, Marco Corsini, è intervenuto alla cerimonia, sottolineando, in particolare, come i suoi ricordi personali, fra l'Elba e il Tribunale di Milano, lo abbiano fatto sentire vicino alla famiglia del giovane avvocato scomparso, pur non avendolo conosciuto direttamente. Inoltre il sindaco di Rio ha espresso il sostegno dell'Amministrazione comunale verso le attività sportive del Circolo Vogatori riomarinesi, mettendone in evidenza il valore fondativo di "comunità", legato alle tradizioni, ma proiettato verso il futuro.

Nei giorni 22 - 23 settembre, a La Spezia, si è disputato il Campionato Italiano ed è stato ottenuto il 5° posto nella classifica generale. A questo proposito il Direttivo del Circolo Vogatori riomarinesi esprime i propri ringraziamenti verso tutte le famiglie dei ragazzi e delle ragazze e verso le persone che sostengono e hanno sostenuto le attività sportive del Circolo. Un ringraziamento speciale va a Nicola Calocero, per il suo sostegno, in particolare, come presentatore e speaker delle gare e delle premiazioni.

Il Circolo Vogatori Riomarinesi ringrazia tutti gli sponsor e anche la Pubblica Assistenza e Misericordia di Rio Marina e infine ma non per ultimo l'Amministrazione comunale di Rio.



La premiazione del Palio

Tirreno Elba NEWS

Red.

Il 16 agosto, nelle acque antistanti Rio Marina, quattro equipaggi si sono contesi il trofeo "memorial Lorenzo Claris Appiani", in uno degli sport più faticosi: la voga. Venti tra ragazzi e ragazze ci hanno dato una lezione di abnegazione, resistenza alla fatica e orgoglio per essere arrivati fin lì, ma soprattutto di serenità anche di fronte alla sconfitta, nonostante l'enorme sforzo profuso. Sono sicura che saranno uomini e donne meravigliosi che sapranno sempre ritrovarsi purché non confondano i veri valori con o fuochi fatui o chiacchiere effimere. So che se Lorenzo fosse stato presente avrebbe capito tutto ciò e lo avrebbe apprezzato tantissimo.

Grazie di cuore

Alberta e Aldo





**U.S.D. Rio Marina**

Fondata nel 1932 – Affiliata alla F.I.G.C. dal 1968 – Matr. 73454  
Località Le Venelle, 1 – Rio Marina, frazione di Rio  
Partita I.V.A. 00875960494



**di Luigi Valle**



**Piero Ibba**

Dopo circa tre mesi di sosta, ultima partita giocata il dodici maggio, si torna a parlare del calcio giocato. Durante questa calda estate, il direttivo ha indirizzato il proprio impegno soprattutto per organizzare eventi, come le tradizionali sagre gastronomiche e la tombolata di ferragosto, con il fine di reperire fondi indispensabili per dare il via alla stagione sportiva che sta per iniziare. Nell'ultimo campionato, la prima squadra aveva preso parte alla 3<sup>a</sup> categoria sotto la guida di Andrea Fratti, coadiuvato da Andrea Amato, chiudendo al quarto posto in classifica, utile sia per partecipare ai playoff, ma anche per entrare nel gioco dei ripescaggi alla categoria superiore. E come avevamo ipotizzato, ai primi di agosto la F.I.G.C. ci ha comunicato che c'era un posto vacante in 2<sup>a</sup> categoria ma occorreva dare risposta entro 24 ore. Il direttivo, suo malgrado, è stato costretto a dare risposta negativa, non potendo più disporre del collettivo dello scorso campionato, in quanto la "rosa" si era impoverita a seguito di alcune importanti partenze: Arnon Klamwiset in prestito all'Academy Audace, neo promossa in 1<sup>a</sup> categoria, Salvatore Deiana in 2<sup>a</sup> categoria col Marciana Marina, Riccardo Mameli, Simone Cecolini e

Gabriele Mazzei sempre in 3<sup>a</sup> categoria, ma col Porto Azzurro, Matteo Sani tornato a Portoferraio dopo il prestito, Palomba Francesco desideroso di cimentarsi a calcetto con l'Isola d'Elba Soul Sport.

Il neo mister Piero Ibba, coadiuvato da Michael Taddei Castelli, si è subito adoperato per individuare altri calciatori da inserire nel proprio tabulato, tenendo conto che stavano per iniziare le due partite dei girone di Coppa Toscana, domenica 30 settembre e domenica 7 ottobre, e la domenica dopo, il 14 ottobre, prendeva il via il campionato. Sono state intensificate le sedute di allenamento della fase di preparazione al campionato che però non hanno visto la partecipazione di molti calciatori, soprattutto, per l'annoso problema dovuto ai turni del lavoro stagionale. Al momento, questi sono 19 i calciatori che risultano in organico nel tabulato della F.I.G.C.: Stefano Bardini, Aristo Behaj, Cristiano Carletti, Filippo Carletti, Francesco Casini, Samuel Ciummei, Julio Coscarella, Enrico De Meo, Erminio Grillo, Leonardo Iodice, Matteo Iodice, Shanaka Jayamanna, Andrea Leoni, Christian Luppoli, Emanuele Marigliano, Vincenzo Meli, Lorenzo Nardelli, Francesco Sorvillo, Michael Taddei Castelli. A questi sono stati aggiunti i neo tesserati Giorgio Albergo, Elton Mema, Filippo Mercantelli, Salvatore Porcelli, ma si conta che altri possano mettersi a disposizione dello staff tecnico.

Per la stagione sportiva 2018/19 sono tredici le squadre che fanno parte del girone livornese di 3<sup>a</sup>: due di Pisa (Acciaiollo Calcio, Sasso Pisano), otto di Livorno (Collesalveti, Orlando Calcio, Pier Carli salviano, Ardenza, Atletico Livorno Academy, Montenero, New Rosignano Solvay 1922, Suvereto), tre dell'isola d'Elba (Luigi Martorella San Piero, Porto Azzurro, U.S.D. Rio Marina). Ora la parola passa al terreno di gioco e i "ragazzi rossoblù" avranno l'opportunità di contribuire a scrivere nuove pagine della storia calcistica del Rio Marina che, affiliatosi alla F.I.G.C. nel 1968, ha partecipato senza interruzioni ai campionati dilettantistici e del Settore Giovanile. È da una decina di anni che nel Settore Giovanile si stenta a mettere insieme un congruo numero di calciatori nelle categorie Allievi, Giovanissimi, Esordienti, Pulcini, Piccoli Amici; le cause sono da ricercarsi nel ridotto numero di nascite ma anche perché alcuni ragazzi provano a praticare altri sport. Ed è per questo che per questa stagione sportiva è stato fatto un accordo con il Progetto Giovani Isola d'Elba di Porto Azzurro per la categoria Esordienti 2006/07 ed i nostri ragazzi tesserati dello scorso campionato si sono spostati a Porto Azzurro assieme al mister Stefano Cillerai per partecipare al campionato Esordienti con buone possibilità di ben figurare.



**ESORDIENTI 2006/07 - CAMPIONATO 17/18**

Si tratta dello stesso gruppo di baby calciatori che, dal 29 aprile al 1° maggio, aveva partecipato, a Montepulciano, al XII° Trofeo Città di Chianciano Terme, classificandosi al terzo posto. (vedi foto).

Per i “Pulcini 2008/09” è possibile ancora continuare da soli a partecipare al campionato per conseguire i buoni risultati della passata stagione, allenati da Roberto Vitrano e da Matteo Galvani. Per i baby calciatori “Primi Calci” e “Piccoli Amici”, nati tra il 2010 e il 2013, si attende di concludere l’iter di quanti aderiscono per essere in grado di ratificare l’iscrizione ai campionati o ai raggruppamenti e scegliere i tecnici in grado di poterli allenare e prepararli alle categorie superiori. Nella passata stagione erano stati seguiti inizi

alme  
nte da Roberto Spalti e poi da Roberto Minozzi; Spalti ha scelto di andare a Portoferraio per allenare i Giovanissimi a calcetto, mentre Roberto Minozzi ha espresso il desiderio di prendersi una pausa dal settore calcistico per dedicare il tempo libero dal lavoro soprattutto alla propria famiglia oltre a continuare la sua partecipazione nell’attività podistica, dalla quale riesce ad ottenere risultati sempre più lusinghieri. Forse non basterebbe un articolo a parte per descrivere le corse quasi sempre vittoriose alle quali Roberto partecipa da anni assieme ad altri runner del nostro territorio; ci limitiamo a menzionare Luca Fiorentino, Giordano Granatelli, Laura Scappini, e sono sempre più numerosi gli appassionati al podismo. Domenica 23 settembre, a Piombino, Roberto Minozzi ha vinto la gara denominata Etruscan ring 2018, da Piombino a Populonia e ritorno, coprendo i 25 km con l’ottimo tempo di un’ora, quarantasette minuti e quaranta secondi. Un trail questo di Piombino, dal percorso misto, con ripide salite e discese impegnative, che ha messo a dura prova i partecipanti. È noto che con l’impegno i risultati non possono che migliorare, e questo noi vogliamo augurarlo a tutti quelli che praticano un qualsiasi sport anche a livello dilettantistico. Per questo, contiamo che l’impegno di chi è preposto ad organizzare eventi sportivi possa essere recepito e messo in pratica da un sempre maggiore numero di giovani.



**Roberto Minozzi al centro del podio**

**IDROMARINA** Escavazioni  
movimenti terra  
idraulica esterna  
pronto intervento

*di Cignoni Williams & C. s.n.c.*

---

Via Panoramica Porticciolo, 26 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba (LI)  
Tel. 0565.962.079 - 339.4470705 - 328.0493449



Ristorante - Pizzeria  
**Le VENELLE**  
Giardino Esterno

Loc. Le Venelle  
(strada per Ortano)  
Rio Marina  
Isola d'Elba  
Per prenotazioni:  
Tel. 0565.943231

## IL PALAZZO GOVERNATIVO DIVENTA COMUNALE

Il 17 agosto di quest'anno il Consiglio comunale di Rio, esercitando il diritto di prelazione previsto dalla legge, ha votato per l'acquisizione del Palazzo Governativo, già di proprietà del Demanio. Sulla proposta di delibera tutti i gruppi consiliari, pur avendo in mente diversi progetti per l'utilizzo, hanno espresso un voto unanime, proprio in virtù di un'idea condivisa di acquisire e valorizzare questo bene culturale. Non è nostro costume entrare nelle vicende amministrative e pertanto, in questa sede, ci limitiamo ad auspicare che, compatibilmente con le esigenze finanziarie del comune e nel rispetto della legge, si restauri l'edificio, valorizzandone i contenuti storico-culturali e mantendone la vocazione pubblica.

Red.

## A RIO MARINA HANNO CANTATO GLI ANGELI

Il giorno 19 settembre, il Tempio Valdese di Rio Marina ha ospitato la corale coreana "I solisti di Firenze" della locale Chiesa Metodista per un concerto di Musica sacra e religiosa.

Naturalmente ne conoscevamo la bravura, ma non avremmo mai immaginato fino a tal punto. Superate alcune difficoltà di comunicazione per raggiungere un più vasto comprensorio di ascoltatori e, attaccati in fretta e furia i manifesti venuti in nostro possesso dalla generosa disponibilità di Luigi Valle e della gentile signora Lia Giuntoli, con l'appoggio della Pro loco, del Comune di Rio e dell'Associazione Arteggiando, ci siamo disposti ad ascoltare un pomeriggio di bellezza.

Ho sentito cantare gli angeli e con me molte altre persone devono aver avuto la stessa

impressione a giudicare dal Tempio gremito, dalla gente che ha sostato in religioso silenzio in Piazza Mazzini e anche da coloro che tutto intorno per ascoltare hanno dovuto solamente spalancare le finestre.

L'impatto emotivo nel pubblico è stato enorme, la commozione era palpabile e così potente da far venire le lacrime agli occhi a tutti, a me per prima.

Vedere ed ascoltare una così bella gioventù, sentire in loro una fede così genuina espressa con voci meravigliose, ha aumentato la spiritualità che, come per incanto, ha avvolto tutto e tutti e la commozione era autentica, non c'era ipocrisia né mestiere, ma solo la pace e la gioia che il Signore, l'Eterno, sa dare.

In seguito un piccolo rinfresco, offerto dalla Pro Loco, è stato anche un motivo per familiarizzare con questi splendidi ragazzi e con la gente intervenuta.

Pregheremo perché sia possibile un loro ritorno nel prossimo anno...certi momenti di pura elevazione non possono mancare in questo mondo, per certi versi, arido e materialista.



Eliana Forma

**AZIENDA AGRICOLA**  
**Il Giglio Verde**  
**DI PAOLO SCALABRINI**  
VIA DEL FORTINO N°8 57038 RIO MARINA P.IVA 01518440498  
TEL. 3383753082 TEL. 3202784610  
VENDITA ORTOFRUTTICOLA PRODUZIONE PROPRIA  
MANUTENZIONE GIARDINI  
PULIZIA TERRENI ANCHE BOSCHIVI

**PANIFICIO**  
*Giannoni & Mercantelli s.n.c.*  
via Claris Appiani, 14 57038  
Rio Marina (Li)  
**SCHIACCIA BRIACA**  
IL DOLCE TIPICO DI RIO MARINA

*Nel numero di autunno dello scorso anno abbiamo contribuito volentieri all'iniziativa del comitato per la riapertura del cinema di Cavo pubblicando l'articolo "Abbiamo preso un granchio ma abbiamo acchiappato un sogno". Oggi ci piace riprendere questa notizia apparsa su Tenews lo scorso venerdì 6 luglio, che ci aggiorna sugli sviluppi della situazione.*

## **NUOVO CINEMA CAVO SEMPRE PIÙ VICINO ALLA RIAPERTURA**

Firmato il comodato d'uso con la Parrocchia di San Giuseppe

La scorsa estate, i granchi fucsia del collettivo artistico "Cracking Art" avevano invaso ogni angolo dell'isola e dell'Italia, arrivando fino in America a promuovere l'operazione di crowdfunding per la riapertura del vecchio cinema all'aperto di Cavo, iniziativa lanciata da un Comitato formato da residenti e villeggianti affezionati.

Un importante passo avanti è stato appena fatto con la firma di un comodato d'uso gratuito con la proprietà, la Parrocchia di San Giuseppe: un accordo fondamentale e necessario per consentire al Comitato pro-riapertura, da un lato, di avviare i lavori di bonifica e messa in sicurezza dell'area, in vista del loro futuro ripristino, dall'altro, di proseguire nella raccolta fondi attraverso la partecipazione a bandi e il coinvolgimento di sponsor e sostenitori privati. "Desideriamo ringraziare la Diocesi di Massa Marittima e Piombino per aver accolto la nostra proposta di riqualificazione di uno spazio, oggi in abbandono, che per anni è stato un punto di riferimento importante nella vita del Cavo e che ci auguriamo possa esserlo nuovamente, a beneficio di tutta la collettività", afferma Guido Muti, Presidente del Comitato. "Un obiettivo che confidiamo possa trovare anche il sostegno della nuova Amministrazione Comunale, con cui siamo pronti a collaborare". La struttura dell'ex cinema, caduta in stato di degrado da alcuni anni a causa del passaggio al digitale, complice anche il trascorrere del tempo, potrebbe in questo modo ritrovare la propria vocazione originale e ampliare allo stesso tempo le sue potenzialità di aggregazione, al di là delle proiezioni cinematografiche nella stagione estiva più canonica, con la creazione di uno spazio multifunzionale idoneo ad ospitare anche presentazioni di libri, incontri, manifestazioni e piccoli spettacoli. Le prossime tappe del progetto, che sta procedendo a gonfie vele, prevedono, quindi, una prima bonifica e sistemazione dell'area, già a partire dai mesi estivi, per poi proseguire con la definizione del progetto architettonico e l'attivazione di tutte le pratiche burocratiche e amministrative richieste. Per arrivare alla completa riapertura sarà inoltre necessario integrare i fondi ad oggi raccolti (depositati presso la filiale del Monte dei Paschi di Rio Marina) con un ulteriore lavoro di ricerca di sponsor e soggetti finanziatori, che, da ora in avanti, grazie alla firma del comodato, potranno essere contattati. Per chi volesse dare il proprio contributo alla causa, è sempre possibile sostenere il progetto acquistando, a fronte di una donazione minima di 20 €, uno dei granchi della nuova produzione, realizzati ad hoc e in serie limitata.



## **ELBA - LE POSSIBILITÀ DI UN'ISOLA**

**di Chiara Severgnini**

Da "Sette" il supplemento settimanale del Corriere della Sera, del 5 luglio 2018.

Mi sarebbe piaciuto iniziare dicendo: questa è la diciottesima volta che prendo il traghetto per l'Elba. Ma Dio solo sa quante navi ho preso per quest'isola: ci sono stata spesso, da bambina, ma la memoria ha frullato i ricordi in un unico, lunghissimo film estivo i cui contorni non mi sono chiari. E allora chissà se questo è il diciottesimo o il ventesimo traghetto che prendo, da Piombino a Portoferraio, capitale informale dell'isola. Dal ponte della nave vediamo la città che si srotola sulla costa, tutta rosa, fortificata come se dovesse ancora difendersi dai corsari ottomani come nel XVI secolo. Vista da qui, l'Elba sembra la stessa di sempre. Sbarchiamo, ma non c'è tempo per passeggiare sul lungomare, né per avventurarci nei vicoli della città vecchia: partiamo subito in direzione Rio Marina, anzi Rio. Sì, perché l'isola, ai miei occhi, non è cambiata, ma la sua geografia umana sì. A ottobre gli

bitanti di Rio nell'Elba e Rio Marina, nella parte orientale dell'isola, hanno deciso, con un referendum, di tornare ad essere un comune unico, come nell'Ottocento. Rio (3.272 abitanti) è nata l'1 gennaio 2018, ma quando la visitiamo noi (10 giugno) ancora non ha un sindaco. Il seggio elettorale, in quella che è diventata la frazione di Rio Marina, è in una scuola elementare, che si trova a due passi dal Comune, a sua volta a due passi dal mare. I candidati sono ben tre, ciascuno con la sua lista civica. E sono tutti maschi. «È vero», commenta Valentina Caffieri, 43 anni, che si occupa di comunicazione per il parco minerario dell'isola, «e dire che a Rio la leadership femminile ha una lunga storia alle spalle, nel Seicento qui c'era persino una "medichessa". Margherita Bonci, che aveva ricevuto dagli anziani della comunità l'incarico di curare maschi e femmine-. Giocando un po' con il modo di dire «una volta qui era tutta campagna», si potrebbe dire che Rio una volta era tutta miniera. Non una qualunque la più antica dell'isola, così importante che Napoleone, esiliato qui con il rango di principe dell'Elba, volle visitarla subito, appena sbarcato, nel 1814. Nel XX secolo l'estrazione di ematite raggiunse l'apice, trasformando Rio Marina in una delle comunità più fiorenti dell'isola. Poi è iniziato il declino, fino alla chiusura della miniera nel 1982. Oggi del passato restano un suggestivo parco minerario e tanti ricordi. Alcuni sono impressi nel panorama, come il pontile di Vigneria che serviva per trasportare il minerale e imbarcarlo sulle navi, oggi è abbandonato. «Da adolescente andavo lì per fare i tuffi - racconta Valentina - oggi il mare si sta riprendendo i suoi spazi». Pranziamo in un ristorante davanti alla spiaggia e ci concediamo il dolce tipico dell'Elba la schiaccia briaca, a base di frutta secca e inzuppata nel vino elbano per eccellenza, l'aleatico.

LA STRADA ci chiama e ci porta a sud-est, a Porto Azzurro. Un cartello sul lungomare ci informa che si tratta del "Salotto buono dell'isola", e in effetti pullula di gioiellerie e boutique. Il paese è quasi deserto, un po' perché sono le tre del pomeriggio e c'è il sole a picco, un po' perché la stagione turistica non è ancora decollata. Incontriamo dei ragazzi, in un bar.

Ci raccontano che qui d'estate si lavora tantissimo, ma d'inverno c'è poco da fare, e per questo tanti loro coetanei se ne vanno. Dei giovani che lasciano l'Elba, in effetti, sento parlare da quando ero bambina. Il pensiero mi assilla mentre percorriamo la costa sud dell'isola. Non sempre vediamo il mare dalla strada, ma conosco le spiagge che stiamo costeggiando: Norsì con la sua sabbia scura; Acquarilli, bella quanto difficile da raggiungere; Seccheto e le sue piscine scavate nel granito dalle onde. Poi deviamo verso nord per raggiungere la minuscola Poggio: una frazione che sembra uscita da un quadro dei macchiaioli, arroccata su un versante del Monte Capanne e abitata da poco più di cento persone. La piazza del paese ospita un bar (l'unico) e una terrazza panoramica mozzafiato da cui si vede il mare. Gli abitanti con cui chiacchieriamo - per lo più anziani - sembrano amare molto la loro Poggio: ne elogiano la tranquillità, la frescura, la sicurezza (la frase «qui non c'è bisogno di chiudere la porta di casa» viene pronunciata da almeno tre persone diverse). Ma i giovani dove sono? La risposta è quasi sempre la stessa: «giù», ovvero a Marciana Marina. Del resto, qui d'inverno chiude persino il bar. E pensare che, quando la moda delle vacanze balneari era ancora di là da venire, Poggio era uno dei luoghi più chic dell'isola. «Il turismo elbano lo abbiamo inventato noi», ci racconta Pietro Mazzei, 83 anni. Da ragazzo lavorava all'hotel che sorgeva in paese e che nel secondo dopoguerra ha ospitato tanti vip, da Giorgio de Chirico a Greta Garbo. Negli Anno 60 qui è stato anche Wiston Churchill, ormai anziano e provato da numerosi infarti: «Firmò il libro degli ospiti - ricorda Mazzei - con una calligrafia tremolante». Anche gli eroi invecchiano.

Partiamo in direzione Portoferraio, la città più grande dell'isola, dove abbiamo appuntamento con l'assessore alle Politiche giovanili, Laura Berti, classe 1982. Ci incontriamo nella redazione del mensile culturale Almanacco Aethaliano (dal nome greco dell'isola, aithàle, ovvero "fuliggine"). L'assessore ci espone i risultati di un'indagine il cui provocatorio titolo "Non è un'isola per giovani" è giustificato dai numeri: dei 993 under 35 intervistati, il 62% ritiene che i giovani elbani vivano situazioni di disagio. Insomma, i dati sembrano suggerire che se molti ragazzi lasciano questo piccolo paradiso insulare è perché qui non trovano ciò che vogliono. Per esempio cose da fare nel tempo libero, trasporti efficienti con la terraferma, stimoli culturali. Per ovviare, il comune ha messo in piedi molte iniziative, dalle battaglie rap ai corsi di cinema. «L'assessorato - spiega Berti - nel 2013 aveva a disposizione meno di 40mila euro. Nel 2017 ne ho ottenuti 61 mila. Per ottenerli ho puntato i piedi, ma per fortuna la giunta ha accolto bene le mie richieste. Tutti qui vogliono dare spazio ai giovani, ma c'è anche una certa ritrosia al cambiamento. L'isola rende tutto un po' più lento e ovattato. Per i turisti è bellissimo e rilassante e per molti abitanti la tranquillità è un valore, ma per alcuni ragazzi può essere soffocante». Prima di tornare a Piombino ci concediamo un aperitivo sul lungomare di Portoferraio, in un locale per nulla soffocante che non sfigurerebbe - per atmosfera e qualità dei drink - a Milano. Brindiamo all'Elba di domani. Che, vista da qui, non sembra male.

Chiara racconta di sé: «Sono nata nella ridente Treviglio nel 1989. Nel mio mondo ideale la sveglia non suona mai prima delle 9 e leggere per due ore al giorno è un diritto inalienabile. Nel mondo reale ho studiato al liceo classico, sono stata alunna del Collegio Ghislieri di Pavia e mi sono laureata prima in Lettere Moderne e poi in Storia d'Europa. Ora sono a Milano alla Scuola di giornalismo Walter Tobagi per imparare il mestiere che ho sempre desiderato fare».

# Album di



**Matrimonio di Maria Tamagni e Giulio Gattoli anno 1956.**

**In prima fila i bambini Alfredo Tamagni e Marcella Mercantelli, al centro gli sposi e dietro da sinistra: Marino Tamagni, Maria Gattoli, Dina Checchi e Ermanno Checchi.**

**(Prop. Giulio Gattoli)**



**Rio Marina, primi anni Sessanta. Pina Candellini e Vilna Taddei posano in questa simpatica foto.**

**(Propr. Giuliana Giannoni)**

# Famiglia

a cura di Pino Leoni



Una gita al parco giochi di Mirabilandia nel settembre 2003.

Da sinistra: Laura Leoni, Nicolò Mercantelli, Tommaso Muti, Luca Colombi, Giorgia Leoni e Leonardo Muti.

(Propr. Luca Colombi)



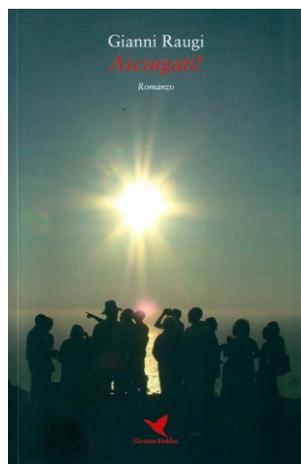
Rio Marina 29 settembre 2001. Alcuni partecipanti alla tradizionale cena di fine stagione organizzata del Circolo Vogatori Riomarinesi.

Da sinistra: Francesco Maffini, Lorenzo Agarini, Gianfranco Caffieri, Maurizio Grazia e Leonello Leoni.

(Foto Pino Leoni)

# ASCIUGATI

di Lelio Giannoni



Venerdì 21 agosto il CVE ha presentato il libro **Asciugati** scritto da Gianni Raugi, da tempo amico e frequentatore del nostro circolo. Asciugati è un vecchio tormentone dai molti significati, non tutti raccontabili, in voga a Rio Marina qualche anno fa e recentemente riportato in auge da Gino, alias Asciugati, all'anagrafe Piero Giovannelli. Da allora questa parola è diventata virale e viene usata anche a mo' di saluto non solo tra i riesi ma anche tra i villeggianti. Asciugati è anche il soprannome di uno dei protagonisti del libro.

L'autore è nato a Piombino il 13 settembre 1966 e da oltre venti anni fa il consulente finanziario di una nota banca, un lavoro che lo costringe ad essere sempre orientato al futuro, ma allo stesso tempo lo porta ogni giorno a fare i conti con i problemi, le aspirazioni e le paure di famiglie sempre più smarrite che vogliono sapere cosa sta accadendo nel mondo e chiedono di essere rassicurati sul domani. In realtà, racconta l'autore, quello che chiedono esula dalle sue competenze professionali e così trova difficile dare delle risposte. Ognuno gli racconta il suo modo di vedere le cose: considerazioni illuminanti anche se dette da persone semplici, che lo fanno riflettere molto più dei convegni organizzati in ambito

lavorativo. E' da questo e dal desiderio di recuperare una dimensione più umana legata ai valori della nostra cultura popolare che nasce la sua esigenza di scrivere.

Asciugati è un racconto piacevole che ha come sfondo l'estate con i suoi riti immutabili: gite in barca, nuotate al chiaro di luna, feste patronali, amori passeggeri destinati a durare il tempo di una vacanza e altri più solidi capaci di sopravvivere alla fine dell'estate. Ma il libro, tutt'altro che leggero, è ricco di intuizioni e considerazioni stimolanti su molti temi esistenziali. Lo stile, grazie a un sapiente uso delle parole, è asciutto, scorrevole ed avvincente. Ma la velocità narrativa non impedisce all'autore di regalarci descrizioni efficaci e suggestive, soprattutto quando parla dei personaggi. E non mancano scene d'amore, raccontate sempre con molta delicatezza e con altrettanta efficacia narrativa.

Il racconto è ambientato in un paese imprecisato di un'isola di cui non viene fatto il nome. Nulla, neanche l'orientamento geografico e la descrizione dell'abitato farebbero pensare a Rio Marina, se non fosse per il titolo e per il carattere di alcuni personaggi che si muovono sulla scena del porto e il cui carattere sembra ricondurre a persone reali che vivono tra noi.

Gianni Raugi è un amante del mare e della vela e viene ogni anno con la sua barca a trascorrere una parte delle vacanze a Rio Marina e, quando non va per mare, sta seduto sulla poppa ad osservare, come in un palcoscenico, la vita che scorre nel porto. Un porto che definisce antico e quindi vissuto, vero. Dove trovi gente vera, che magari ti accoglie in modo rude, tipico dei marinai, ma che appena scorge che anche tu sei autentico ti accetta e ti fa sentire parte della comunità.

Per l'autore il punto nevralgico del porto e della spiaggia è sicuramente il Centro velico, erede di una tradizione marinara che viene da lontano, quando la nostra rada era frequentata da diverse centinaia di bastimenti a vela che caricavano il minerale. E tra questi, nel periodo d'oro, ben 160 erano riesi. Questa storia e queste tradizioni hanno formato il carattere dei riesi, che vedono nel mare un elemento di cui avere timore e rispetto, ma allo stesso tempo sanno che è sempre stato il maggiore sostentamento della nostra comunità. Chi viene a Rio Marina si accorge subito di entrare in un mondo diverso dai soliti porticcioli



La presentazione del libro

turistici, dove si entra e si esce come da un posteggio: senza dare e senza ricevere niente.

L'autore sembra cogliere l'essenza del nostro carattere di toscani, isolani e marinai, e quindi criticoni, strafottenti, pronti alla battuta e poco inclini all'accondiscendenza e meno che mai al servilismo e soprattutto individualisti fino all'inverosimile, ma in caso di bisogno riusciamo a superare noi stessi in gare di solidarietà.

FALEGNAMERIA ARTIGIANA

**Favilli & Venturi s.n.c.**

Via del Fosso,35 - Tel. & Fax 0565 775795

Cell. 368465801

57022 DONORATICO (LIVORNO)

# Come eravamo

(prima parte)

di Maria Gisella Catuogno

*Le pagine che seguono ripercorrono episodi della mia infanzia e ricostruiscono Il Cavo come era allora, o meglio come è nei miei ricordi. Irene è la mia sosia.*

Era una caldissima giornata d'agosto, quando Irene venne al mondo, dopo un'attesa protrattasi per settimane. Quel nome, che significa pace, l'avevano scelto da subito, senza esitazione, i suoi genitori, come un talismano di serenità, contro le inquietudini private e collettive della vita. Come usava allora, sua madre la fece nascere a casa, non all'ospedale del capoluogo, che dal paesino isolano era lontano trenta chilometri: la "colse" la levatrice del paese, che faceva la spola tra la sua abitazione e quella di un altro nascituro.

Il travaglio fu lungo e estenuante ma finalmente la bambina s'affacciò alla luce: una luce e un calore troppo intensi se poco dopo le venne una febbre che preoccupò non poco puerpera e famiglia. Il padre non c'era, era imbarcato su una nave mercantile che navigava nel Mediterraneo, portando nella sua generosa stiva ogni tipo di merce, dal sale agli animali da circo. Quando il marconista lo avvisò che era stata appena telegrafata la notizia della nascita della primogenita, si trovava al largo della Sardegna: conobbe sua figlia soltanto un mese dopo.

Quando Irene aprì i suoi occhi sul mondo, erano i primi anni cinquanta, la guerra era finita da poco e questo lo si sentiva nell'aria e si avvertiva nelle difficoltà della vita di tutti i giorni, anche se a lei non mancò mai nulla, dall'abbondante latte di sua madre che se la tenne al seno fino all'anno, alle pappine di grano con cui fu svezzata gradualmente.

Ma l'Italia tutta, allora, si leccava le ferite, non ancora cicatrizzate: città come Livorno -dove gli elbani avevano spesso motivo d'andare, per l'ospedale, per il collegio dei figlioli o per il catasto- convivevano giornalmente con le eloquenti testimonianze della tragedia appena trascorsa, quei cumuli di macerie che ingombravano i loro quartieri e che sarebbero in parte sopravvissuti fino agli anni sessanta.

All'Elba non si era sofferto meno che altrove: Portoferraio era stata pesantemente bombardata da tedeschi e alleati, molte famiglie piangevano ancora i loro morti e la perdita di beni e abitazioni; il destino dello stabilimento era gravemente compromesso e il futuro economico dell'isola quanto mai fumoso. Si guardava con grande preoccupazione ai giorni a venire. Negli altri paesi si andava avanti con altrettante incertezze e patemi d'animo: le miniere offrivano, nella parte orientale, un pane che sapeva di ferro e di sale, guadagnato con fatiche disumane, a volte veramente amaro, ma pur sempre pane.

Invece a Marciana, Chiessi, Pomonte, c'era soltanto l'agricoltura: le vigne lambivano quasi la spiaggia o si arrampicavano, con i terrazzamenti, su per le colline, fin dove si spingono le capre, insieme alla zappa testarda del contadino. Nel campese, dove certi litorali erano ancora macchiati del sangue versato durante lo sbarco, -- quell'operazione Brassard che aveva allontanato i tedeschi dall'isola, ma ad un prezzo altissimo per le violenze perpetrate dai liberatori- era attiva la lavorazione del granito e, grazie alla bellezza delle spiagge, qualche timida forma di turismo. L'isola era comunque tutta coltivata, "un giardino" dicevano i vecchi, in quanto dovunque si cercava di far fruttare la più piccola zolla di terra o per viverci interamente o per integrare un magro salario: le viti e gli ulivi vestivano i fianchi delle colline, il grano imbondiva le piane, di giugno, e si mescolava qua e là al rosso dei papaveri, l'aria profumava di zàgare e quei fiori d'arancio servivano alle spose per i loro bouquet.

Dai porti partivano bastimenti carichi del vino del Marcianese e i piroscafi che traghettavano gli isolani in continente e viceversa: il Portoferraio, il Portazzurro, il Pola. Solo nel capoluogo i viaggiatori salivano dalla banchina direttamente sulla nave; negli altri paesi costieri era un barcone a portarli al largo, dove la nave, all'ancora, li aspettava. Fu la scena che più colpì Irene, ancora piccolissima, la prima volta che andò a Piombino.

"Mamma, mamma, andiamo addosso alla nave!!! Ho paura!" E scoppiò a piangere.

In effetti, la Laura, piena di gente, sembrava proprio sfidare quella meraviglia bianca, quasi ferma per la sua grandezza, nel perpetuo moto del mare, e andarle sotto. Irene chiuse gli occhi e si strinse alle gambe di sua madre, sentì che veniva presa in braccio e issata sopra: ora era sulla nave, finalmente al sicuro, e il barcone s'allontanava salutandolo festoso.

C'era povertà ma entusiasmo, voglia di vivere e mettersi alle spalle le tragedie della guerra.

Il paese cercava di farsi bello, pur nelle ristrettezze del momento: del resto non era la sede di splendide ville? Non era stato scelto da Remigio Sabbadini, Concetto Marchesi, Filippo Tommaso Marinetti, Georges Simenon per le loro vacanze? Il turismo era scarso, d'élite, le strutture ricettive quasi tutte da costruire ma il Ristorante Pierolli faceva un ottimo cacciucco, qualcuno della Val d'Aosta aveva adocchiato un bel posticino per costruirci la sua casa al mare e la signora Renée, a Capocastello, affittava già le camere.

D'inverno Cavo, o Il Cavo, come lo chiamavano i suoi abitanti, agli occhi di un frettoloso ospite poteva



**Cavo anni '60**

apparire in letargo, rispetto a centri più grandi o addirittura alla città, ma in realtà scorrevano nelle sue vene linfe che lo rendevano vivo e attivo, come un albero che, al sopraggiungere della brutta stagione, si libera delle foglie, riduce al minimo la sua attività, ma pure resiste per sei mesi alle intemperie, fino alla primavera successiva. Anzitutto, c'erano due ordini di scuole, la materna, chiamata da tutti "l'asilo", e le elementari; poi non mancavano le botteghe di generi alimentari, la macelleria, l'edicola, l'emporio, i bar, la panetteria, il ristorante; senza trascurare i due luoghi per eccellenza dell'aggregazione paesana, la chiesa con la sua parrocchia e "le suore". Esse infatti

gestivano non solo l'orfanatrofio San Giuseppe, fondato da Don Dino, per dare un aiuto a tutti i minori in difficoltà, non necessariamente orfani, ma anche l'asilo, che radunava tutte le mattine i bambini dai tre ai sei anni: Irene lo frequentava insieme a Ida, Katia, Antonella, Mirella, Gabriella, Lucia, Daniele, Giuseppe, Luigi, Paolo, Silverio, Cesare, Lido, un altro Paolo, Enrico, Pierpaolo. I banchini e le seggioline erano verniciati di verde, la lavagna aveva i gessetti colorati, alle pareti erano attaccati i disegni di tutti e immagini di angeli dai volti dolcissimi, i capelli biondi, gli occhi celesti e robuste ali sulle scapole. A guardarli ci si sentiva rassicurati: se ciascuno ne aveva uno, invisibile, alle spalle, era a posto e sarebbe stato uno scriteriato a farlo piangere o addirittura volare via per un peccatuccio da quattro soldi.

Le suore erano pazienti e quando qualcuno piangeva, per la nostalgia da casa, per il compagno che gli aveva fatto lo sgambetto, per l'amica pettegola che aveva spifferato segreti segretissimi, se lo mettevano accanto, tenendolo per mano e accarezzandolo, nel camminare, con le lunghe e misteriose sottane nere: da quella prospettiva privilegiata, tutto era diverso, ci si sentiva riverberati della luce dell'autorità, forti e vincenti, cresciuti di un palmo in mezza giornata.

Non si pranzava a scuola, ma a metà mattina ognuno tirava fuori dal suo cestino quello che la fantasia della mamma ci aveva messo dentro: pane e marmellata, pane e burro, pane burro e zucchero, pane e mortadella, quasi mai il prosciutto che era un vero e proprio lusso.

Poi, a mezzogiorno, tutti via, a casa: chi stava vicino ci andava a piedi, da solo, gli altri con le mamme, a volte con qualche babbo momentaneamente disponibile, magari sul sellino di una bici o a cavalcioni delle sue larghe spalle.

Irene, da grande, non avrebbe comunque dimenticato i pianti che si faceva, quando la mamma la lasciava, specialmente i primi tempi, ed una foto, in particolare le avrebbe sempre rammentato la propensione ad essere una fontanella: ritraeva il gruppo dei bambini all'aperto, in una bella giornata di sole, e lei in lacrime, per la mano alla suora.

In prima elementare, la maestra era una ragazza giovane e dolcissima, si chiamava Maria Teresa e veniva da Livorno. Prese un appartamento in affitto in paese perché non poteva certo fare la pendolare, la sua città era troppo lontana da quel posto minuscolo e mal collegato al continente. Ma, forse per i disagi, per la solitudine, per la nostalgia di casa, s'ammalava spesso ed era sostituita da qualche supplente. Per Irene quel cambiamento continuo era un autentico tormento: quando arrivava la bidella Gina a dire "Bambini, oggi la vostra maestra non c'è, verrà la supplente", un nodo le prendeva la gola e faceva uno sforzo tremendo a cacciare indietro le lacrime che le bucano gli occhi.

"Fontanella" la chiamavano i compagni per la sua propensione al pianto. Ma quando sentiva quell'appellativo che detestava, allora reagiva: inghiottiva il magone, implorava l'orgoglio e, a schiena dritta, affrontava gli ostacoli che si presentavano. Questo miscuglio di forza e fragilità l'avrebbe accompagnata tutta la vita. Dal suo angolo d'osservazione, ogni avvenimento, piccolo o grande che fosse, meritava attenzione e riflessione: non si accontentava di sfiorare l'involucro dei fatti, come vedeva fare a tanti, piccoli e grandi, voleva incidere quella superficie e andare oltre. Così nei rapporti familiari e d'amicizia. Per questo a volte restava come incantata. Finché qualcuno non spezzava bruscamente il filo del pensiero con un – Irene, ci sei!? Sveglia!- che le risultava tanto odioso quanto lo sfregamento d'una ferita. Guardava tutto quel che la circondava, cercava di decifrarne i segni e gli umori: delle persone, degli animali, della natura. Del mare soprattutto, che era un elemento costante delle sue giornate (...)

## I PAROLANTI ovvero I GIOCOLIERI DELLE PAROLE

Continuiamo la rubrica dedicata alla scrittura creativa e ricordiamo ai nostri lettori – scrittori di inviarci componimento brevi (non più di mezza pagina).

Per il prossimo numero della Piaggia la parola chiave sarà .....“NOTTE”!

### ISOLA

Sono qui in un ormai tiepido pomeriggio di fine estate e, al riparo dalle zanzare, guardo con tenerezza l'isola in cui, parecchi anni fa, ho deciso di confinare la mia vita.

È un'isola molto bella, affascinante e misteriosa, ed io vado comparandola nella mia mente alla piccola isola che, dentro di me, ospita tutta la mia esistenza in un flusso e riflusso di situazioni ormai risolte, di tante ombre ancora presenti, di soli sfolgoranti e di tempeste mai sopite.

Vedo gli scogli aguzzi e scivolosi dove spesso mi sono ferita l'anima pensando di raggiungere l'infinito irraggiungibile, i boschi odorosi dove il desiderio di immergersi completamente per una più perfetta simbiosi con la natura è sempre stato irrealizzabile; vedo le radure dei miei momenti di serenità perfetta e le cime dei monti che non ho mai scalato o non mai voluto scalare, forse per una sottovalutazione delle mie forze, delle mie possibilità...e ci sono i ciottoli che le onde del mare lucidano e la rena poi intorbida, che sono i sogni che spesso brillano e mi esaltano per poi ritornare insabbiati dalle difficoltà della vita.

C'è tutta un'isola così nella mia mente, sfaccettata e piena di angoli ancora inesplorati e che, forse per pigrizia, resteranno così per lasciarmi il modo di avere tanti rimpianti negli anni difficili che dovranno venire perchè le tempeste sulle isole si sa sono come le maree...vanno e vengono.

**Eliana Forma**



**Foto di Luisella Ricci**

### *L'isola*



*È il luogo dei sogni baciato dal mare  
e il confine si perde nell'occhio del cielo.  
A riva gli scogli d'amaro sudore  
raccontano storie di gente approdata  
sull'ultima spiaggia.  
E lacrime dentro la sabbia scavano rivoli  
di paura e dolore che l'onda rimescola in sé  
e i ponti recide.  
Il mondo scompare all'intorno.  
Il mondo è soltanto nel cuore  
d'un pezzo di terra che prima non c'era.*

*L'isola è metaforicamente il rifugio che ciascuno con fatica cerca dentro di sé,  
un luogo di pace e silenzio dove poter ancora sognare.*

## Isola

Georges Simenon, nel suo diario di bordo “Il Mediterraneo in goletta”, scritto nel 1934, durante una crociera di cinque mesi, che toccò anche per dieci giorni Il Cavo (così, nel testo), si scervella per dare una definizione esaustiva del Mare Nostrum: “Il Mediterraneo è... è... è?”, arrivando alla conclusione che è “Golfi e isole! Asini e pecore, peperoncini e olive”, dove Eolo, il re dei venti, detta legge.

Il passo mi è venuto in mente tentando questa riflessione sul termine “Isola” ed anch'io, con lui, mi chiedo” L'Isola è... è...è...?”. Per facilitarmi il compito, restringo il campo d'osservazione alla nostra, l'Elba, evito definizioni troppo fantasiose e dico che per me è “una macchia di verde assediata dall'azzurro del mare”, immaginando di vederla dall'alto e quindi di coglierne i colori essenziali. Sì, ma non sono soddisfatta, perché questo è vero quando Eolo si riposa e la natura è in pace con se stessa. E quando invece incombono nuvoloni bassi e grevi, i gabbiani volano radenti all'acqua, l'umidità intride anche i pensieri e lo scirocco soffia incontrastato, cos'è l'Isola? E quando il libeccio libera le sue raffiche rabbiose o il maestrale sgombra il cielo ma riempie di candide creste di schiuma il mare, cos'è l'Isola? Ecco, allora mi pare “una nave in mezzo alla tempesta”. In ogni caso, e comunque la si voglia definire, è geneticamente e orgogliosamente autonoma, solitaria, scontrosa: caratteri che, come una Madre col proprio Dna, trasmette a chi vi nasce e sceglie di viverci. Perché l'insularità è croce e delizia: è il condizionamento del mare che può diventare muro invalicabile, è il volo dell'elicottero se ti ammali sul serio, è l'arrivederci ai figli con la valigia in mano per lo studio o per il lavoro, è la ristrettezza dell'ambiente, che, a volte, diventa angustia di orizzonti mentali. E allora bisogna amarla davvero un'Isola, per abitarci, per sentirla propria, per benedirli malgrado tutto. E lei ti ripaga con le sue delizie: paesaggi di commovente bellezza, profili di colli rivestiti di ginestre ed elicriso, costiere ripide che precipitano ansiose d'incontrare il mare, lidi sereni dove i bimbi costruiscono castelli di sabbia, golfi protetti da antichi castelli, porticcioli, miniere e cave di terra rossa, testimoni del passato di ferro e di sale, isole sorelle all'orizzonte, che sembrano salutare la maggiore. E paesi: aggrappati ai monti, con le case alte e strette a protezione, le viuzze fiorite d'ortensie, il campanile fiero; o affacciati sul mare come donne al balcone, allegri, ciarlieri, che giocano con le schegge di luce dell'acqua.

Insomma, un piccolo mondo, un microcosmo, l'Isola, che merita rispetto, amore e devozione.

**Maria Gisella Catuogno**

---

## Isole

*Sono barche ormeggiate  
sul respiro del mare  
e la resa del vento, la sera  
dopo l'oltraggio diurno del maestrale;  
miraggio ai naufraghi  
d'impalpabili vite  
incatenati all'onda dei ricordi  
cerchi imperfetti, compiuti  
in nitide geometriche identità  
di verde e d'azzurro  
abbracciate a se stesse  
solitarie e pensose  
nel momento solenne del tramonto.  
Si raccontano storie  
che galleggiano sul candore  
della schiuma, tulle di sposa  
sullo specchio placato dell'abisso,  
come sorelle ciarliere ma lontane  
che alzano la voce per capirsi  
sotto l'ala distesa dell'alzavola  
e lo sguardo acuto del gabbiano in volo.*



**Maria Gisella Catuogno**

## Un fischio nel silenzio

Era partito da Vado Ligure per Augusta.

Dal ponte di comando della “Stella Maris”, il comandante Maurizio Carletti osservava la costa che si allontanava.

Il mare era calmo e la nave, scarica, solcava le onde lentamente lasciando dietro di sé una scia che con il suo chiarore illuminava l'inizio delle tenebre serali.

Maurizio navigava da molti anni, sempre imbarcato su navi mercantili di media stazza. Salvo rare occasioni, la rotta era sempre la stessa, ma lui non si annoiava, il contatto con il mare, quel richiamo misterioso che avvolge come il suono inebriante di una sirena, era una tradizione di famiglia che si perdeva lontana nel tempo.

Ogni viaggio rappresentava una nuova scoperta.

La cosa che però più alimentava la sua ansietà, era il momento nel quale la nave passava vicino alla sua isola.

Lì c'era sua moglie che vedeva sporadicamente nell'arco di un anno.

Il passaggio davanti all'isola era un modo per salutarsi e sentirsi più vicini.

Non erano ormai molto distanti.

Con il cannocchiale intravide le prime luci dell'isola.

Il crepuscolo aveva fatto la sua comparsa mentre il sole stava già accomodandosi nella sua alcova per il meritato riposo notturno.

Fece una deviazione della rotta in modo da avvicinarsi di più alla costa.

La nave aveva raggiunto la punta dalla quale poi si apriva l'insenatura, all'interno della quale, distribuito a ventaglio, si trovava il suo paese con le case piene di colori variegati e dipinte dalle mani di pittori con stili diversi.

Era quasi la fine del mese di Giugno. Pensò che in paese fossero arrivati i primi turisti, i “forestieri”, mal supportati dalle persone anziane che li consideravano un pericolo alla quiete della loro vita.

Sollevò lo sguardo verso le alture. La sua casa, bianca, era illuminata dalle luci che filtravano dalle finestre aperte.

Allungò una mano ed un lungo fischio ruppe il silenzio della sera.

Emozionato, agitò le braccia. Gli parve che da una finestra qualcuno facesse altrettanto e che i suoni di tante voci gli attraversassero la mente.

«È il Carletti» sembrava che dicessero all'unisono. Non staccò lo sguardo mentre lentamente il paese, con le sue luci, si allontanava dalla sua vista.

Tre fischi della sirena accompagnarono la nave mentre riprendeva il largo.

“A presto” disse tra sé rientrando all'interno del ponte di comando.

Una lacrima, la solita che ormai l'accompagnava dalla morte di sua moglie, scese lentamente lungo il suo volto.

Enzo Mignone



## La cucina di Marcella

a cura di Marcella Mazzi



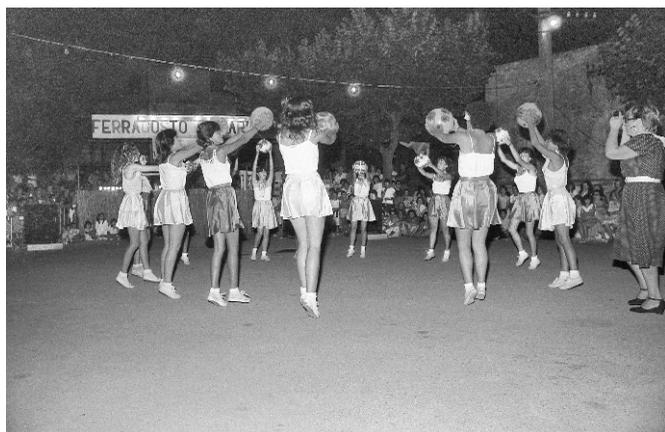
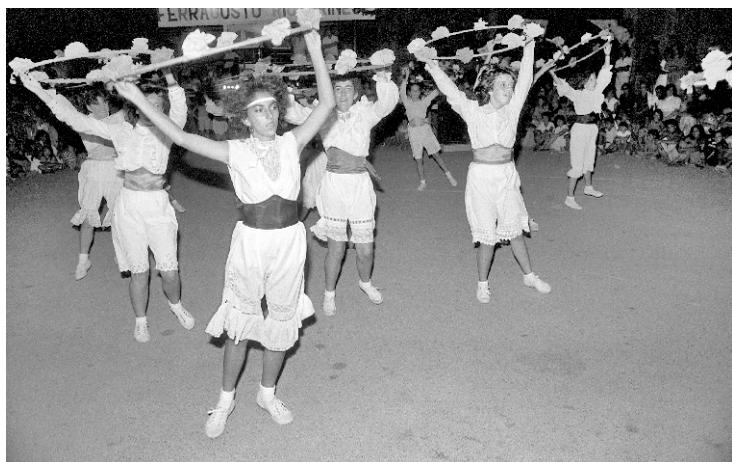
**Gurguglione:** Cari amici questa è una ricetta della cucina tradizionale triestina. Un piatto fresco e gustoso dove l'inzuppo e la scarpetta finale con un bel filone di pane, sono d'obbligo. Lo si può fare con o senza la tonnina (tonno sotto sale che ha bisogno di essere messo a bagno per qualche ora prima di essere utilizzato). Ingredienti: cipolle2, peperoni3 (1rosso 1giallo 1verde), 3/4zucchine, 2melanzane, 2/3patate, basilico e olio extra vergine di oliva. Un bel pezzo di tonnina facoltativa e una bella manciata di basilico. Mettiamo

l'olio in una casseruola capiente, aggiungiamo la cipolla tagliata a fettine sottili, (se preferiamo fare il gurguglione con la tonnina, la tagliamo a tocchetti e la mettiamo nel tegame insieme alla cipolla) i peperoni privati dei semi e della parte bianca interna e uniamo i pomodori privati della pelle e tagliati a pezzettoni. Facciamo cuocere 15/20 minuti, Intanto tagliamo a tocchetti le patate le mettiamo nel tegame e dopo qualche minuto uniamo le melanzane e le zucchine sempre tagliate a tocchetti. Facciamo cuocere ancora 10/15 minuti circa. Laviamo e spezzettiamo con le mani una bella manciata di basilico e appena togliamo il tegame dal fuoco spolveriamo la superficie con il basilico. Facciamo riposare qualche minuto e serviamo. Buon appetito e alla prossima.

## La Pagina di Emilio. ..a cura di Umberto Canovaro

Prima il Ferragosto, a Rio Marina, era fatto di piccole cose, spontanee e legate solo alla voglia di fare. Ancora oggi quello spirito è conservato negli attuali animatori delle feste di piazza, ma diciamo che all'epoca nella quale il nostro Emilio Canovaro immortalava l'evento, siamo nel 1982, di sicuro di risorse {leggi: soldini} ce n'erano di meno da spendere in divertimenti e amenità varie. Le foto, che andiamo a proporre al nostro pubblico di lettori, rappresentano giochi sugli Spiazzi nella notte di Ferragosto, com'è ben visibile nel festone di richiamo.

Innanzitutto colpisce la semplicità dei volti delle ragazzine davanti all'obbiettivo: nessuna malizia, nessun protagonismo, quasi un senso di timido smarrimento e di pudore, per essere state "colte" in flagranza, quasi a fare una cosa inusuale, mescolato all'ovvio compiacimento e divertimento per l'esibizione in corso. Poi, i costumi: chissà quanta pazienza, quanto lavoro nel trovarli e cucirli tutti uguali, con quelle gonnelline svolazzanti o i mutandoni della nonna! Da ultimo, la semplicità dei mezzi usati, come i cerchi, nell'occasione ornati con fiori di carta, ed i palloni. Tutto, in autentico stile ginnico, che il folto pubblico ferragostano mostra di gradire. Fra l'altro, abbiamo appreso che l'insegnante Franca Coluccia, che si intravede nella foto in basso a sinistra, preparava questi saggi per il termine della scuola, per poi riproporli in pubblico in alcune serate estive. Non suoni trita nostalgia, ma se ritrovassimo, oggi, dei giovani con un po' di quella semplicità, di voglia di mettersi in gioco per il bene e la spensieratezza del paese, non sarebbe male; anzi, sarebbe proprio da andarli a ricercare, e con la lanterna di Diogene.



# Quando dei di che furono ci assale il souvenir

Breve enciclopedia di fattarelli riesi

di Eliana Forma

## SE L'APPETITO AGUZZA L'INGEGNO

Questa è una storia di tanti e tanti anni fa quando i tribunali erano sempre in ballo anche per piccoli torti tipo, che so... una vanga sottratta al vicino, lo sconfinamento di una gallina... diventata ben presto un ottimo brodo, un albero sul limitare di un confine che in autunno, con le sue foglie cadute ed ingiallite, disturbava la nettezza di un attiguo praticello e così via...

I riesi hanno poi, a quel che si dice, un bel caratterino: non vogliono mosche sul naso, vogliono stare a galla come l'olio (per non dire di peggio...) e sulla base del famoso detto "Se tu sei capitano io so colonnello" non ci pensavano allora due volte a prendere il vapore per il continente e ad andare a Livorno, sede appunto del tribunale della provincia, per intentare cause ed avere la loro personale soddisfazione o giustizia.

Fu così che un paesano, il cui nome si è perso nella notte dei tempi, con tanto di moglie appresso e testimone al seguito si diresse un bel mattino a Livorno per discutere una causa civile di cui non ci è dato sapere la natura.

Comincia dunque la solita tiritera: il querelante espone le sue ragioni, il querelato contrattacca, i due avvocati si danno battaglia alla Perry Mason nemmeno ci fossero da definire i confini del mondo e succede così che si fa tardi e viene ora di pranzo.

Urge interrompere l'udienza per riprenderla più avanti nel pomeriggio e nasce così il problema di mettere qualcosa sotto i denti.

Ora, tre persone al ristorante possono essere senz'altro un bel problema sia se nel tuo portafoglio "volano bassi" sia se sei di braccino corto o proprio decisamente avaro e per giunta, il testimone è un ben piantato portuale per cui si suppone che abbia un appetito leonino e così i due coniugi, messisi tacitamente d'accordo a cenni, occhiate furbette e altre diavolerie, giunti al ristorante e messisi comodamente a sedere, iniziano a fare con voce fintamente lamentosa "Pensa un po' di...semo in un posto così bello...con quest'arietta frizzantina che dovrebbe farti veni una gran fame e noi mi...unn'avemo punto appetito!" dice la moglie con lo sguardo spento e di concerto il marito replica "O che ti devo di mi...sarà stata la traversata che si ballava o quell'antepatico d'avvocato che m'ha cavato ogni sentimento e chiuso lo stomico".

Poi, rivolgendosi al cameriere che bellamente roteava intorno a loro per prendere le ordinazioni quasi fosse un ballerino di Fandango e che agitando il tovagliolo come fosse una "muleta", stava pronto con carta e penna per annotare le portate, quasi ad una voce i due coniugi alitano mestamente "Senta un po' giovine...ma tre leggeri cacciucchini un ce l'avete miga? Ma piccini però...perché semo sempre agitati per la traversata...tra un tantino la mi moglie faceva anco i gattini!"

Il testimone portuale a questo punto, vista la manfrina e la mala parata, pensa "Oh mamma cara! O qui oggi rischio di restà digiuno...a che m'inventi qualcosa per fregà sti du' popò di tirchi!"

Di lì a poco il solito cameriere, ballerino e torero contemporaneamente, depone sul tavolo un vassoio con tre miseri cacciucchini e dopo si allontana con le sue evoluzioni verso gli altri tavoli ed è allora che il testimone abbassa lo sguardo verso il vassoio con quei tristi cacciucchini e, aguzzando la vista, comincia frugare con pollice ed indice dentro il sughetto e tira fuori qualcosa che sentenzia subito essere come minimo tre lunghi capelli grigi "Ma guarda un po' tè! Che popò di sudiciumi! Deveno proprio esse i capelli di quella vecchia lezza che è di là ai fornelli..."

A questo punto la moglie fece una smorfia eloquente "Oh...ma che disgusto! Un bastaveno i capelli dela vecchia...anco i diti dentro ci dovevi infilà..ah...io questo cacciucco un lo tocco nemmeno cor'una canna!"

Il portuale, fintamente imbarazzato dice "O per forza! O come facevo a levalli di dentro! Lo so che se m'ero lavato le mane era meglio ma che dovevo fa?"

"M'infotto...la mi moglie ha ragione...o come si fa a mangià un cacciucco rumato coi diti e coi capelli di lei di là? No no...mi che famo...ci famo portà dù brodini e stò troiaio te lo mangi te!"

E qui, il portuale che non aspettava altro, con mossa fulminea prima che ci ripensassero, tirò a sé il vassoio e cominciò a demolire con evidentente soddisfazione e grandi forchettate il contenuto leccandosi poi a più riprese le dita alla faccia loro!



## Le monete circolanti nella Terra di Rio fra XVI e XVII secolo

di Umberto Canovaro

Fin dal 1509, anno nel quale l'imperatore Massimiliano I d'Austria emanò il decreto d'investitura a Feudo Nobile Imperale per la Signoria di Piombino e Isola d'Elba, dato a Jacopo IV l'8 novembre, esisteva la possibilità di battere moneta nel piccolo Stato transfrontaliero; cosa che mai fu fatta sia dal Signore del momento, che dai suoi successori, fino al 1596.

Le monete, comunque, circolavano lo stesso, assieme alle diffusissime forme di baratto, per lo scambio delle merci e per gli acquisti. Ma quali erano le valute circolanti all'epoca? Sappiamo che c'erano i conii di altri stati vicini al nostro, e che alcuni di essi avevano pure un buon apprezzamento. A questo proposito, ci viene incontro la copia manoscritta degli Statuta Rivi, conservata presso l'Archivio comunale di Rio nell'Elba, unica esistente, e quindi eccezionale documento per la storia della comunità riese, la quale, ancorché di fattura tardo cinquecentesca, ci offre notevoli spunti di conoscenza anche sui secoli precedenti. Nella sua appendice, troviamo un decreto del 1573, a firma di Jacopo VI (1539 – 1595), che ci erudisce su quali fossero le valute consentite in quel periodo.

*“(.....) lo scudo d'oro in oro di qual si voglia sorte, conio o lega, pur che sia di buono et giusto peso, non si spenda per più che per quindici carlini di soldi dieci corenti per carlino, come valeva prima; Reali d'argento di Spagna per soldi quattordici corenti per Reale; Cianfroni d'argento di Napoli per lire tre et un soldo corente per Cianfrone; Piastre grosse d'argento di Genova, battute in quella città per lire otto l'una di questa moneta, intendiamo si debbino spendere per lire sette e mezzo (.....). Le monete del Ser.mo Gran Duca di Toscana restino tutte nel lor proprio valore (.....). Tutte l'altre monete di qual si voglia valuta, sorte, come lega et inpronta, delle quali di sopra non sia facta ispiustiale mentione, s'intendino et intendere si debbino in vigor di questo medesimo decreto, bandite et proibite, ne si possino ispendere, accettare o tenere da alcuna persona, sotto posta al Nostro dominio et in esso habitante o in qual si voglia modo commorante et negoziante sotto pena et alla pena di scudi dieci d'oro in oro per ciascuna volta et della perdita delle monete(.....). Diamo niente di meno tempo a ogni persona che avesse di dette monete proibite tutto il dì 15 aprile prossimo futuro 1573 a smaltirle et levarsele da presso(.....).”*

Quindi, scudi, piastre, reali, cianfroni, fiorini (questi ultimi molto ricercati e considerati un po' la moneta di riferimento in Toscana); tutte le altre valute, era vietato che circolassero. Il perché della disposizione è abbastanza intuibile, considerata la confusione – e la speculazione – che ne veniva fatta. Ma questo decreto è importante anche perché ci dà la dimensione dei cambi con le monete meno pregiate e di massima circolazione: i soldi e le lire.

A questo proposito, i primi citati erano un altro nome del grosso, che fungeva un po' da moneta nazionale, diffusissimo e coniato in tutti gli Stati dell'epoca e con un unico archetipo: sempre una croce sul verso, mentre sul recto il Signore si sbizzarriva a piacimento; e così, a Milano c'era la figura di Sant'Ambrogio, ad Arezzo il busto di San Donato, a Siena una grossa “S” con quattro globetti. La lira, o libbra, invece, non era una moneta reale, bensì serviva solo per fare conto, quale riferimento generale nelle contrattazioni. Negli Statuta Rivi, per le sanzioni amministrative si fa quasi esclusivamente ricorso al soldo ed alla lira.

Si recitava, all'inizio di questa digressione, che si iniziò a coniare nello Stato Piombinese – Elbano solo dopo il 7 febbraio 1594, giorno dell'elevazione del Feudo a Principato, con decreto di Rodolfo II d'Austria. Pietra miliare per ogni ricerca in tal senso, è il testo di Guidantonio Zanetti, che dedicò il II° volume delle sue Nuove Raccolte delle Monete e Zecche Italiane al Cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi (1743 – 1790), dei Principi di Piombino.

In questo prezioso testo (1779), rileviamo come fu Iacopo VII Appiani il primo Principe a battere moneta nel 1596, in mistura ed argento. I conii furono sulle crazie, i quattrini, i grossi, i giulii; non si sono trovate monete forgiate in oro. I grossi, furono battuti fino al 1603, dopodiché questa zecca subì una stasi che perdurò fino all'avvento di Niccolò Ludovisi (1610-1664), quando nel 1643 uscirono i primi quattrini con l'effigie del Principe ed i suoi moti. Ma, come riporta Luciano Giannoni, può essere che essa sia stata aperta anche prima: solo che non abbiamo documenti probanti. Altri quattrini vennero conati fra il 1651 ed 1654, e si sa che il Principe batté anche crazie e testoni.

Il suo successore, Giovan Battista Ludovisi (1647 – 1699), non apportò grandi modifiche al precedente tipo di



monetazione; ma sotto la sua reggenza, nel 1667 si verificò una prima protesta per lo scarso valore che la moneta del Principato aveva e per come era poco gradita negli scambi commerciali: la speculazione sui cambi aumentava, la popolazione si impoveriva ed i vantaggi di battere moneta erano irrilevanti; anzi, indebitavano sempre di più lo staterello toscano; tant'è che l'anno successivo lo stesso Principe emanava un decreto, per sedare gli animi, che bandiva la moneta nazionale.

Da valutare anche la presenza di Cosmopoli, odierna Portoferraio, città a trazione fiorentina, eretta da Cosimo I nel 1548, dove il molto gradito (ed apprezzato) fiorino era moneta molto circolante, sicuramente per tutta l'Elba. Sappiamo che una lira valeva circa 20 soldi, cioè 20 grossi da dodici denari, e che essa equivaleva ad un fiorino. Non era poco, considerato che, ad esempio, la paga del Vicario (il magistrato che emetteva le sentenze) era di 5 lire, cioè cinque fiorini al mese, vale a dire 240 denari!

Si perviene quindi all'ultimo decennio del XVII secolo per ritrovare altre monete battute nel Principato, ma per le stesse motivazioni, l'operazione si rivelò fallimentare; oramai, nessuno voleva più questa valuta, sia in patria che all'estero, quindi nel 1698 si suonò il de profundis per questa attività; anzi, l'anno dopo il Consiglio degli Anziani si rivolse direttamente al re di Spagna, Carlo II, con una supplica che considerasse la drammatica situazione di povertà di tutto il Principato, e che pertanto consentisse - ritirata la moneta di rame piombinese - di *"... pagarne rispettivamente con le rendite di questo stato a chi la tiene, l'equivalente quantità in tanta moneta d'argento forastiera...."*.

In pratica, alle soglie del 1700, la storia della zecca del Principato di Piombino e Isola d'Elba, era terminata. Rimane soltanto una cosa da svelare. Ma una fabbrica vera e propria di monete, qui c'è mai stata? Come sanno i ricercatori, tracce documentarie della sua esistenza non ce ne sono, forse anche perché, come riporta il Giannoni, l'archivio degli Appiani è andato disperso. Ma neanche in quello dei Ludovisi e Boncompagni, pare non trovarsi notizie sull'argomento. Tutto può essere, compresa l'ipotesi che esistessero più officine, come riporta Zanetti; all'Elba, precisa questo numismatico, nella cosiddetta casa Bernotti in Marciana, oltre che a Rio. Ma Casa Bernotti, fra l'altro, mal si confaceva ad un ambiente fatto per coniare moneta, che doveva essere ricco sia di acqua che di aria. Io dubito fortemente che nel Principato esistessero officine di questo tipo, o quanto meno all'Elba, e sono più propenso a pensare che questi Principi, imparentati con grandi dinastie genovesi (Jacopo VII) e romane (i Ludovisi e Boncompagni), avessero fatto coniare presso zecche "amiche" le loro monete. D'altronde, le quantità immesse sul mercato non furono mai eccessive, come recita Andrea Pucci in un Bollettino di Numismatica. Asserisco questo non per "smontare" tesi autorevoli e rispettabili di numismatici molto esperti, ma perché nel piccolo Stato non c'erano proprio, a mio giudizio, le condizioni - maxime quelle di economicità e sicurezza, visti i mari infestati da pirati di ogni genere - per poter sviluppare questa attività; e, salvo lo scritto di Zanetti, nessuno ne ha mai trovato donde; compreso lo studioso Enrico Petrucciani, che asserisce di tracce possibili di zecca nella fonderia di Follonica.

Da considerare infine che Vittorio Emanuele III possedeva una grossa collezione di monete, una parte delle quali proveniente proprio dallo Stato di cui si tratta e riportata nel Bollettino citato nella nota precedente.

In un prossimo servizio, ci occuperemo delle monete sotto il principato napoleonico di Felice ed Elisa Baciocchi.



Le immagini sono tratte da "Il giornale della Numismatica", 17 marzo 2015. A cura di Luciano Giannoni.

**Bar Jolly**  
dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi  
Rio Marina

**Elba Costruzioni S.r.l.**

Giuseppe Patané Product Manager

Via Scappini, 12  
57038 Rio Marina  
Cell. 3381782154 - 3203562893  
Tel. & Fax 0565 - 962213

COSTRUZIONI EDILI  
OPERE IN MURATURA GENERALE  
PAVIMENTAZIONI E RIVESTIMENTI

E-Mail: giuseppapatane@virgilio.it  
P.I 01575250491

## Dall'acca ala Mecca e 'ndove sta di casa la Maccherina

di Luciano Barbetti

Spesso si diceva (e a volte capita si sentirlo ripetere anche ai nostri tempi) di una persona notevolmente informata, curiosa alla quale non sfuggiva nulla “O quello! Quello sa dall'acca ala Mecca e 'ndove sta di casa la Maccherina!” e con questa frase diventata poi un proverbio, veniva già fatto il “quadro” completo dell'individuo in questione perché all'epoca, per chi si arrabattava a scrivere, inserire l'acca nella giusta posizione era un problema che si trascina fino ai nostri giorni (Basta leggere qualche commento su facebook per rendersene conto) e poi solo chi aveva viaggiato o aveva letto poteva sapere dove si trovava La Mecca..

Ma sapere anche dove abitasse la Maccherina era un privilegio di pochi fortunati saccenti perché la signora in questione era come l'Araba Fenice: scompariva, come se fosse morta, per riapparire poi, rinascendo misteriosamente dalle sue stesse ceneri in un posto diverso, eludendo così le ricerche dei numerosi bottegai da lei truffati!

Ersilia – di cui ignoro il cognome di famiglia – era nata e cresciuta a Maccherino, una minuscola frazione di Rignano sull'Arno, compaesana quindi dell'ex Presidente del Consiglio Matteo Renzi di cui però ebbe minor fortuna e assai meno notorietà: viveva con i genitori in un piccolo e cadente casolare, circondato da un fazzoletto di terra da cui il padre, che era a mezzadria, doveva ricavare il necessario per sfamare – si fa per dire – la famigliola e questo onere, ai primi albori del '900, non era certo facile.

Un po' di orto, qualche olivo, un pollaio e un maiale, che veniva macellato ogni anno poco prima di Natale e di cui i succulenti cosci, l'arista e le bistecchine andavano al padrone del terreno mentre i miseri resti, acconciati alla meglio, diventavano la poca riserva di carne consumata a “spizzichi e minuzzichi” dai tre tapini durante il lungo e freddo inverno.

In questo modo la fame e le privazioni erano garantite fino a che il padre, stanco di questa vita miserabile e sentito dire da qualcuno che in un'isola dell'Arcipelago davanti a Piombino – e più precisamente a Rio Marina – cercavano lavoratori per scavare il ferro nelle miniere da cui il paese era circondato decise, d'accordo con la moglie, di emigrare, e dopo aver raccattato le loro quattro povere cose, vendute le galline e, dato un ultimo sguardo alla bicocca che li aveva ospitati per anni, lasciarono Maccherino alla volta di Piombino dove, dopo diverse traversie, si imbarcarono per la prima volta nella loro vita in un battello e in una radiosa mattinata giunsero a Rio Marina.

Il paese gli apparve all'improvviso, con le case che abbracciavano una piccola rada e un antico torrione che dominava il porto dall'alto di uno scoglio; furono subito colpiti dalla moltitudine di barche e barconi ancorati alla fonda o attraccati al molo di recente costruzione, ma quello che più li ammaliò fu il luccicare, sotto il sole, della costa e dei palazzi, tanto che la bimba disse che una fata buona li aveva ricoperti con una magia di polverina brillante!

Scesi a terra, la moglie prese in braccio la piccola Ersilia e col marito – appesantito dalle due valigie che erano tutto il loro avere – si inoltrarono nel paese pieno di gente indaffarata che sciamava avanti e indietro per strade e vicoletti, rendendo pieno di vita quel pur piccolo borgo che ai loro occhi apparve invece grandissimo e stranamente pervaso da un brusio incessante di voci che si intersecavano di continuo, voci dal volume stranamente alto, voci obbligate a sovrastare l'incessante rumore delle laverie in azione, dei rimbombi dei magli e soprattutto degli scoppi delle mine.

Dopo varie indicazioni e bonari consigli dati dai paesani, giunsero alla chiesetta di San Rocco dove, per loro fortuna, trovarono quel dono del Signore che era Don Salvi Cignoni, parroco di Rio Marina da molti anni e che, ascoltata la loro storia, li ospitò per la notte in canonica, riservandosi di trovargli un alloggio, di sicuro modestissimo ma in grado di dare l'avvio alla loro nuova vita.

La casa, di cui presero possesso l'indomani, era una stanza a piano terra di un palazzone sotto il Forno – ora via Carducci – con una porta e una finestra che davano sulla strada, divisa in due da una tenda e fortunatamente lasciata libera pochi giorni prima da una coppia veneta che aveva deciso di rientrare al paese natio.

Certo non c'era molto da scialare: l'ingresso (si fa per dire) ospitava un grande camino annerito, un tavolo con quattro sedie, una diversa dall'altra, un lavandino di pietra col rubinetto dove arrivava un filo d'acqua e una madia in un angolo e poi, scostata la tenda – che aveva bisogno di un urgente lavaggio – appariva un letto matrimoniale, con il crine che “sbuzzava” dai buchi nel materasso, due comodini e un canterale con i cassetti che chiudevano a metà, ma a loro, già abituati alla miseria,



**FERRAMENTA**  
**Mercantelli**  
COLORI - IDRAULICA - ELETTRICITÀ

Via P. Amedeo, 19 - Tel. e Fax 0565/962065 - 57038 RIO MARINA  
E-mail: info@mercantellionline.it

parve una cosa normale.

L'indomani mattina di buon'ora il capo famiglia si alzò per recarsi all'Ufficio personale della miniera dove, dopo averlo squadrato ben bene, soppesato e trovato di robusta costituzione, venne assunto seduto stante e incominciò così il suo nuovo lavoro da cavatore: non meno duro di quello da mezzadro, ma perlomeno aveva un salario su cui poter contare tutto l'anno ed alcune garanzie sociali che mai si era sognato di poter avere un giorno.

Alla moglie il paese piacque fin da subito: cominciò a prendere confidenza con i negozianti quando faceva le spese e a cianciare con le riesi, incuriosite da una faccia “foresta” che poteva essere una nuova fonte di pettegolezzi e dopo fu facilissimo per loro trovarle il soprannome, indispensabile per poterla subito richiamare alla mente quindi, conosciuta la provenienza, cosa ci fu di più spontaneo se non chiamarla la “Maccherina”?

E così il loro tran-tran riese incominciò nel migliore dei modi: con il salario da cavatore ci si poteva arrabattare a vivere, pian piano i vecchi mobili furono sostituiti e la casetta acquistò un aspetto decente, soprattutto con l'acquisto di una nuova tenda divisoria a colori vivaci e di un lettino per la piccola che, appena compiuti sei anni, venne mandata alla Scuola Evangelica, l'unica in paese capace di dare in 5 anni un'istruzione a chi la volesse avere e lì, Ersilia, si dimostrò scolaria diligente, attenta e soprattutto curiosa, di una curiosità quasi morbosa che, a lungo andare, le procurò qualche problema con gli altri alunni di cui aveva “visitato” di nascosto i quaderni, però, vista la sua bravura scolastica, non ci fu nessuna conseguenza.

Ma il destino, cinico e baro – come veniva appellato nei “feuilletons” ottocenteschi - aspettava al varco la famigliola felice e dopo poco tempo li colpì all'improvviso: cercando di frenare con la sola forza delle braccia un vagone carico di minerale, che era sfuggito a qualcuno lungo un binario in leggera discesa, il “Maccherino” ne fu travolto e trascinato nella sottostante discarica con un volo di parecchi metri, che gli costò la vita sotto gli occhi inorriditi degli altri cavatori che assisterono, impotenti, alla terribile disgrazia.

Il Direttore delle Miniere, colpito da questo tragico avvenimento, fece predisporre dei funerali solenni e per venire incontro alla famiglia, rimasta senza fonte di sostegno, ordinò che la vedova fosse addetta al mattino presto alla pulizia degli uffici e poi, con un ulteriore atto di magnanimità, pregò una sua benestante familiare di prenderla a servizio in casa nelle ore pomeridiane ed in questo modo la donna e la figlia riuscirono a sopravvivere dignitosamente anche agli anni durissimi della “Grande guerra” col pane ridotto a minime razioni giornaliere e le patate diventate una merce rarissima.

Intanto Ersilia era diventata una ragazzina con l'aria da monella: un po' piccola di statura, magra e scura di carnagione, i capelli neri e leggermente crespi – che lei odiava – incorniciavano un visetto arguto dove brillavano due occhi nerissimi e penetranti a cui niente sfuggiva. Terminata da qualche anno la scuola con ottimi risultati, la madre decise di farla lavorare con sé nella casa dove prestava servizio al pomeriggio, ma si rese presto conto che averla intorno era spesso un intralcio.

Non era un'incapace, anzi, faceva i lavori domestici con scrupolo e sveltezza, ma la sua curiosità la portava ad aprire cassetti che non doveva aprire, o armadi della padrona di casa che non doveva visitare e per i quali provava invece una morbosa e irresistibile attrazione non mancando nemmeno di indossare le vestaglie più morbide della “signora”, facendo defilé davanti allo specchio con mille smorfie, invano sgridata dalla madre.

In paese non dava confidenza a nessuno e qualche ragazzino, che aveva provato a corteggiarla un po' ironicamente – vista la sua poca avvenenza – si era trovato a mal partito di fronte alla lingua svelta e puntuta della Maccherina che non risparmiava di tirare in ballo mamme e sorelle di cui incredibilmente conosceva tutto il saputo e soprattutto quello che non si doveva sapere!

Nel 1920, quando aveva da poco compiuto 18 anni, Ersilia ebbe la sventura di restare un'altra volta orfana, perché la “Spagnola” – come era chiamata la terribile epidemia che in due anni uccise milioni di europei – arrivò anche a Rio Marina e colpì sua madre che, dopo giorni e giorni di febbre altissima, morì, confortata dalla continua presenza di Don Salvi sempre vicino a lei in preghiera e che le chiuse gli occhi quando spirò.

Dopo il mesto funerale la “signora”, che era stata dolorosamente partecipe in veletta nera, avvicinò Ersilia e garantì che avrebbe potuto continuare lei il lavoro della madre avendo avuto modo di notare le sue capacità nel tenere la casa, e le offrì persino di vivere in quella bella dimora dove c'era una cameretta libera.

La Maccherina accettò il lavoro, ma non la sistemazione, perché voleva tenere ancora per sé la sua casetta, tanto più che pagava alla Parrocchia di Rio Marina, che ne era proprietaria, un affitto poco più che simbolico.

Nella grande casa della “signora” – una bella donna sui cinquant'anni e naturalmente ben curata – non c'era tantissimo da fare: non essendoci figli doveva cucinare solo per lei e per il marito (un alto personaggio della Direzione delle Miniere) e tenere in ordine un

**ILVA** srl  
*Lavanderia Industriale*

Loc. Il Piano  
57038 Rio Marina (Li)  
Tel. 0565.943167 - 0565.943109

appartamento che, a parte la stanza da bagno e la cucina, necessitava di poco impegno e allora la Maccherina, dopo aver lavato i piatti e rigovernato, aveva i pomeriggi praticamente liberi e spesso li trascorreva in solitudine e questa, si sa, porta spesso alla noia.

Cominciò dapprima a leggere qualche rivista, poi un più impegnativo libro, ma il tarlo che la rodeva dentro – fino ad allora represso – tornò a galla imperioso e il desiderio di aprire cassetti chiusi e rovistare negli armadi alla fine ebbe la meglio; persino la scrivania da lavoro, nello studio del padrone di casa, non ebbe più segreti per lei e passarono sotto i suoi occhi documenti riservati e altre importanti carte che avrebbero fatto la fortuna di qualsiasi ricattatore.

Ma era la camera della “signora” che aveva per lei un particolare fascino e in un tardo pomeriggio di qualche anno dopo, in fondo a un armadio e dentro a una borsetta nera, scovò un plico di lettere, legate da un nastro rosso e indirizzate alla padrona! Sicuramente, per essere state così nascoste, dovevano essere lettere segrete e la mania di poter leggerne almeno una la fece tremare per l'emozione; così aprì la prima busta. Erano lettere con frasi d'amore così appassionate che la fecero quasi arrossire e, dopo la prima, aprì la seconda e poi una terza, sparpagliandole sul letto dove era seduta, in preda a una incontrollabile frenesia tale da farle dimenticare dove era e cosa stesse facendo!

Le lettere erano firmate “tuo per sempre Franco” ed il pensiero di poter scoprire chi fosse questo uomo misterioso la assorbì talmente da non udire che la porta di casa era stata aperta e che la “signora” era lì, in quella camera, e la guardava con disprezzo in silenzio, poi, sempre in silenzio, aprì la borsetta e presi dei soldi li buttò sul letto indicando alla Maccherina la via dell'uscita per sempre da quella casa.

La sera stessa Ersilia, piena di rancore, prese carta e penna e scrisse una lettera, anonima, al marito della “signora” rivelando la tresca amorosa della consorte, ma non successe niente, il fatto non ebbe nessuna eco in paese, forse perché la lettera non arrivò nelle mani giuste o il marito preferì tacere per evitare uno scandalo dannoso alla sua carriera.

Rimasta sola, anche per la morte del benefattore Don Salvi, e finiti i pochi soldi della liquidazione, la Maccherina dovette reinventarsi un modo per sopravvivere e assodato che la sola cosa che sapeva fare erano le pulizie, cominciò a cercare qualche lavoretto saltuario per raggranellare qualche lira, come lavare i piatti in case di famiglie abbienti o aiutare qualcuno che traslocava adattandosi a fare anche da facchino, ma il licenziamento subito dalla “signora” – per ignoti motivi – non testimoniava certo a suo favore e spesso si trovò davanti a gente ostile e porte chiuse.

Aprì un “libretto” in uno dei negozi di alimentari che allora abbondavano in paese e di cui quasi tutte le famiglie dei minatori facevano uso: i commercianti davano la merce a debito scrivendo l'importo su un quaderno a nome del capofamiglia che, quando prendeva la paga, la “quindicina”, andava a estinguere il dovuto e il negoziante tracciava una croce sulla parte pagata e ricominciava da capo il libretto.

Se non pagava alla scadenza dei quindici giorni la famiglia veniva messa – in alcuni casi – a solo pane, mentre altri negozianti erano più tolleranti per la paura di perdere soldi e cliente e spesso perdevano in entrambi i casi.

Quando il conto diventava troppo lungo e la fame si faceva sentire, per continuare a far mangiare la “truppa” qualcuno dava in ipoteca al commerciante beni immobili, altri valori o firmava pacchi di cambiali: in questo modo i venditori più oculati e con meno “pelo” sullo stomaco si arricchirono, altri invece fallirono.

La Maccherina, fiutato l'andazzo, aprì tre libretti in tre negozi diversi e distanti tra di loro, uno al Mercato, uno alla Pergola e un'altro al Castello, e tra una scusa e l'altra, vantando anche una eredità che presto avrebbe ricevuto da Rignano, riuscì a cavarsela per molto tempo fino a che i truffati non vennero a sapere di questo machiavellico “escamotage” e un paio di loro, per avere i soldi, andarono persino a cercarla a casa dove però trovarono tutto chiuso e sulla porta un biglietto con scritto “trasferita” rimanendo così con un palmo di naso.

Poi, misteriosamente riappariva in paese, raccontando di aver avuto molto da sbrigare per ricevere quella fantomatica eredità, andava ancora per negozi a assicurare che avrebbe presto pagato – e con gli interessi – tutto il dovuto e convincendoli con la sua fluente loquela rifaceva la sua bella spesa a debito per scomparire di nuovo.

Come faceva? Non si sa. Forse si chiudeva in casa dopo aver fatto le provviste? Qualcuno poi aveva sentito

dire che aveva un amante, a Portoferraio, che la veniva a prendere col calesse e poi la riportava in paese, ma tra la gente una sola voce si fece strada prepotentemente: “Ma n'dove sta di casa la Maccherina?”

Un bel giorno scomparve del tutto, lasciò la casa e tutta la sua modesta roba e non si fece più vedere.

Auguriamoci che abbia trascorso i giorni che gli rimanevano da vivere magari al suo piccolo borgo, quel Maccherino di Rignano sull'Arno da dove era arrivata tanti anni prima!



# Lettere di amici

Cari amici della Piaggia,

il 25 agosto 2018 i nostri genitori Grazia Panunzio e Pino Leoni hanno festeggiato 50 anni di matrimonio; oltre alla foto ci piacerebbe vedere pubblicato anche un pensiero che quel giorno gli abbiamo dedicato.



\*\*\*\*\*

Cara mamma e caro babbo,  
oggi abbiamo festeggiato le vostre nozze d'oro: un traguardo importantissimo e magico nella vita di una coppia! Mezzo secolo trascorso insieme, mezzo secolo d'Amore con la persona che avete scelto ogni giorno di avere al vostro fianco!

50 anni vissuti insieme con la grande capacità e determinazione di rimanere uniti nonostante le diverse difficoltà, la routine ed i problemi quotidiani, i sacrifici, le ansie e le pene che in un periodo così lungo è normale la vita vi abbia messo davanti.

Avete mantenuto vivo sempre il vostro Amore mettendo l'altro prima di voi stessi, il bene e la felicità dell'altro prima della propria, dando così a tutti noi una bella lezione di vita!

Amarsi è: capire che il silenzio a volte è più importante delle parole, è non darsi per scontati, è manifestare il proprio amore con piccoli gesti inaspettati, è scegliersi ogni giorno ed onorare il sentimento che vi ha uniti, è guardarsi negli occhi ed amarsi oggi più di ieri, è accettare tutto ciò che è stato, sarà o non sarà!

Tante sono state e sono le gioie, i meravigliosi momenti trascorsi insieme, i ricordi che ancora vi emozionano e soprattutto la "costruzione" di una meravigliosa famiglia come la nostra.

Grazie per i genitori che siete e dell'amore che ci avete dato in tutti questi anni, per i vostri sorrisi, per il vostro incoraggiamento e sostegno nei momenti difficili, per averci insegnato i sani valori e i veri principi di vita.

Ancora grazie per essere come siete.

le vostre figlie

**Elena e Patrizia**



**A Pino, collaboratore della Piaggia, e a Grazia, la redazione porge i più sinceri auguri per il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio.**



**Anna con il marito Carlo**

Il 9 settembre 2018, al ristorante il Mambo, Anna Longinotti ha festeggiato con familiari e amici il suo 80<sup>mo</sup> compleanno.

**Auguri dalla redazione**

**Autoscuola**  
**IL TORRIONE**  
di ANTONIO PEPI FIGLI  
PIOMBINO ☎ 0565 221818  
DONORATICO ☎ 0565.773015  
VENTURINA ☎ 0565.851471



**Suor Carolina Cignoni**, figlia di Sergio e di Carla Baleni, ha conseguito brillantemente la laurea magistrale in Psicologia dell'educazione alla Pontificia facoltà di scienze dell'educazione di Roma. Ha discusso la tesi "Il ruolo della funzione riflessiva nel processo di regolazione affettiva secondo Peter Fonagy" con la professoressa Milena Stevani.

**Benedetta Berti**, presso l'ISSR «Santa Caterina Dottore della Chiesa» di Siena, ha conseguito la laurea magistrale in Scienze Religiose con una tesi su «Il mare nella Sacra Scrittura e nelle arti: luogo di pericolo e di incontro», relatrice la Prof.ssa Maria Giorgi.



**Francesca Murchie** ha conseguito con 110 e lode la laurea magistrale in finanza e assicurazioni alla facoltà di economia dell'università la Sapienza di Roma. Francesca, figlia di Charles e Tiziana Tonietti, è nipote della compianta professoressa Rina Muti che ha insegnato lingue straniere a intere generazioni di studenti della scuola media di Rio Marina.

**Alle neolaureate auguri dalla redazione**

Il giorno 30 giugno 2018 presso l'Anfiteatro delle miniere di Rio Marina, si è tenuto l'evento organizzato dal locale New Mandel Club, denominato "Project X". Si trattava di un'edizione dove più di 1300 persone hanno potuto vivere le emozioni e gli allestimenti di circo. A scatenare la pista sono stati i due abili dj, Tommy Pasta e Daniel Marku, accompagnati dal vocalista Fefè Fabri e dagli animatori di InVibe ViaggiEvento. I cancelli sono stati aperti alle 23:45 e sono stati chiusi alle 5:00. La musica variava da quella techno fino a quella dance, e ha messo d'accordo persone di varie generazioni.

**Flaminia Panico, Bianca Pettorano e Martina Cianchi**



**RISTORANTE - PIZZERIA**  
**"Le Fornacelle"**  
 CAVO - RIO MARINA - ELBA

**Mc'syle**  
 PARRUCCHIERI UOMO DONNA

---

per il benessere dei tuoi capelli

---

*anche su appuntamento*

di Valle Michele e Trombi Claudia s.n.c.  
 Tel. e Fax **0565 924001**  
 Via Scappini, 2 - 57038 RIO MARINA  
 Cod. Fisc. e Part. Iva 01575340490

## Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive**  
**Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

*Mola Porto Azzurro Tel. 0565.95335*

## Snack Bar Caffetteria

*Mola Porto Azzurro*  
*Presso il distributore Agip*

**Pesca Sport**  
**MERCANTELLI**

**NAUTICA - SUBACQUEA - ESCHE VIVE**

Via P. Amedeo, 19 - Tel. e Fax 0565/962065 - 57038 RIO MARINA  
 E-mail: pesca@mercantellionline.it

## HOTEL RIO

**sul mare**  
 (Aperto tutto l'anno)

V. Palestro, 34  
 RIO MARINA  
 Tel. 0565.924225

